

LEASE NEWS

PATUELLI

Semplificazione per l'unione bancaria

TREMONTI

Sfide geopolitiche e opportunità

FORTIS

Il debito non deve preoccupare

BASILEA 3

Impatto e prospettive per il leasing



assilea

Direttore Generale Assilea

Luca Ziero

Direttore Responsabile

Roberto Neglia

Comitato di redazione

Andrea Albensi | Direttore Operativo

Danila Parrini | Responsabile Eventi e Area Editoria

Beatrice Tibuzzi | Responsabile Centro Studi e Statistiche e Area Vigilanza

Segreteria di redazione

Lea Caselli

Grafica e Impaginazione

Digital Stones

Hanno collaborato a questo numero

Federica Sist

Marco Viola

Chiuso in redazione il 2 dicembre 2024

INDICE

EDITORIALE	4
Carlo Mescieri	

UNIONE BANCARIA E SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA: L'INTERVISTA AD ANTONIO PATUELLI	6
Carlo Mescieri	

TREMONTI: L'ECONOMIA ITALIANA TRA SFIDE GEOPOLITICHE E OPPORTUNITÀ EMERGENTI	8
Carlo Mescieri	

FORTIS: L'ITALIA CRESCE E IL DEBITO ESTERO NON DEVE PREOCCUPARE	10
Roberto Neglia	

IL LEASING, UNA RISORSA PREZIOSA PER LA CRESCITA ECONOMICA	14
Luca Ziero	

SI ALL'IMPLEMENTAZIONE DEI PRINCIPI DI BASILEA 3, MA DIFENDENDO IL LEASING	20
Carlo Mescieri	

THE FUTURE OF LEASING IN EUROPE	22
Beatrice Tibuzzi	

RIFORMA CRR3, LE ASPETTATIVE ITALIANE	26
Luca Ziero	

ITALIA E RIFORMA FISCALE: UN CAMBIAMENTO EPOCALE O UN SOGNO INCOMPIUTO?	30
Marco Viola	

LEASEUROPE, HUB OF THE EUROPEAN LEASING ASSOCIATIONS	34
Beatrice Tibuzzi	

SFIDE, OPPORTUNITÀ E MINACCE PER IL FUTURO DEL LEASING	38
Luca Ziero	

LA SOSTENIBILITÀ SEMPRE PIÙ PROTAGONISTA	40
Federica Sist	

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: OPPORTUNITÀ E SFIDE PER IL FUTURO DEI SERVIZI FINANZIARI	44
Andrea Albensi	



Carlo Mescieri
Presidente Assilea

Amiche e amici lettori di Lease News, il numero della fine del 2024 è dedicato interamente al Salone del Leasing tenutosi a Milano il 23 e il 24 ottobre ed è valida testimonianza del lavoro svolto e in corso di svolgimento da ASSILEA e delle sfide che l'industria del leasing si trova a fronteggiare.

Con soddisfazione e una punta di orgoglio osservo come l'edizione 2024 del Salone sia stata di grande successo come confermano i numeri delle presenze in sala e dei collegamenti on line in virtù dell'interesse che i temi, trattati da un panel di relatori di assoluto rilievo, hanno suscitato.

Lascio a Voi la lettura degli interventi che si sono susseguiti; mi limito a un'osservazione di fondo: la partecipazione di "quei" relatori conferma senza alcun dubbio la credibilità finalmente raggiunta da ASSILEA nelle istituzioni e associazioni domestiche (Parlamento italiano, Banca d'Italia, MEF, ABI, Fondazione Edison) ed europee (Europarlamento, Commissione ECON, Leaseurope).

Il duro e proficuo lavoro svolto negli ultimi due anni ha consentito ad ASSILEA di far sentire la propria voce ai massimi livelli con argomenti e istanze tutte a far sì che il leasing sia riconosciuto e apprezzato come strumento finanziario utile (al Salone è stato detto "necessario") a sostenere la Spina dorsale del Paese Italia e dell'Europa.

Pur nella consapevolezza che citare un tema specifico significa fare un torto a tutti gli altri, non posso però esimermi dal considerare l'assoluta importanza dell'implementazione dei principi di Basile 3+ nella CRR III dato che da questo processo, una

volta finalizzato, scaturiranno le "nuove" regole per lo svolgimento dell'attività finanziaria.

Alla data si è chiuso il primo tempo del processo legislativo.

In questo primo tempo però si registra già una **conquista storica** grazie al lavoro svolto da ASSILEA con le istituzioni nazionali ed europee: il riconoscimento delle specificità del leasing nell'impianto della normativa prudenziale per il mandato conferito all'EBA dalle Autorità europee descritto all'art. 495 (c) comma 2. Trattasi di riconoscimento epocale dato che la rischiosità delle operazioni finanziarie (cioè il RWA e quindi l'assorbimento di capitale) non sarà più determinata solo in funzione del fattore controparte (cliente) ma anche della forma tecnica dell'operazione e della tipologia dell'operatore (lessor).

È cominciato il secondo tempo.

E già un altro risultato è stato conseguito per il quale ASSILEA si era battuta, nel corso del primo tempo, in subordine all'ottenimento immediato di un RWA più favorevole: Banca d'Italia ha infatti comunicato in questi giorni che per gli intermediari finanziari per il **2025 resteranno invariati gli RWA vigenti della Circolare 288** in attesa dello sviluppo dei mandati EBA.

Ci sarà il tempo quindi di impostare le analisi a supporto dell'istanza RWA, presentarle a EBA affinché questa rilasci parere favorevole alle Autorità Europee per un "RWA leasing" specifico e migliore di quello dei finanziamenti tradizionali, sia per il mobiliare che per l'immobiliare.

Sono di grande conforto le affermazioni espresse dai relatori al Salone e riportate in Lease News così come molto importante è la rinnovata relazione ASSILEA-LEASEEUROPE e i rapporti instaurati da ASSILEA con le altre associazioni leasing europee: più la voce dell'industria del leasing è forte più aumentano le possibilità che tale voce sia ascoltata. In tali ambienti europei ASSILEA è ora presente, ascoltata e può incidere per rappresentare le specificità del mercato italiano del leasing.

In tale contesto è essenziale la consapevolezza da

un lato di come stiano divenendo gli atteggiamenti e dall'altro di cosa sia necessario per avere le "carte in regola" al cospetto delle Autorità in Europa.

Circa gli atteggiamenti mi richiamo all'auspicio, ormai unanime, di disporre di un codice bancario unico all'insegna della semplificazione delle norme per famiglie e imprese, per investitori e risparmiatori e della parità di trattamento delle attività svolte dagli operatori (stessa attività, stesse regole, stessa vigilanza).

L'obiettivo delle "carte in regola" postula che si disponga di analisi che dimostrino in Europa le minori perdite del leasing verso i finanziamenti tradizionali. ASSILEA da tempo ha svolto i "suoi compiti" con analisi, già presentate e discusse in Banca d'Italia, e trasmesse a Leaseurope: queste dimostrano nella serie storica degli ultimi 7 anni che le perdite leasing, mobiliari e immobiliari, sono inferiori a quelle dei finanziamenti tradizionali.

In considerazione dell'attenzione riservata al leasing dalle Autorità Europee e del fatto che il leasing dispone di "carte in regola", si ritiene che sia quanto mai opportuno:

- **abbandonare ogni sorta di ambigua opacità finalizzata a una tattica di "sopravvivenza ai margini";**
- **intraprendere percorsi di trasparenza e lealtà verso le istituzioni e il mercato:** il leasing non ha nulla da temere anzi... *(n.d.r. rileggere al riguardo i capitoli della rivista dedicati agli interventi di Antonio Patuelli, Giulio Tremonti, Irene Tinagli, Andrea Pilati, Gianfranco Torriero, Silvio D'Amico, Marco Zanni, ai numeri dell'attività presentati da Luca Ziero).*

Ciò non potrà che giovare inoltre alla leale competizione tra gli operatori.

Serve altro?

Sì, nei grandi cambiamenti servono anche coraggio e convinzione sui passi da intraprendere. Anche per prepararsi allo scenario europeo in cui risuona forte la volontà di misure urgenti per favorire gli investimenti nella consapevolezza che serve ridare spinta alla crescita: sono convinto che il leasing potrà esercitare una grande contributo alla realizzazione degli investimenti, privati e pubblici, quelli che la Presidente della Commissione Europea ha individuato nel Piano di Mario Draghi.

E al riguardo, con soddisfazione, porto a conoscenza le recenti delibere del Consiglio associativo: all'unanimità è stato deliberato di seguire i due percorsi delle "carte in regola" in modo da conseguire precisa identità e regole trasparenti per tutti i prodotti nella consapevolezza che le "carte in regola" esaltano sempre e non deprimono mai le attività economiche e, cosa altrettanto importante, mettono al riparo da insidie clienti e operatori nella piena legalità civilistica e fiscale.

A tale proposito mi piace assicurare shareholders e stakeholders dell'industria del leasing italiano: il Consiglio di ASSILEA, autentico motore "democratico" dell'azione associativa, sta mostrando coraggio, lungimiranza e unità d'intenti. ASSILEA ha le "carte in regola" con la sua missione.

A tutti auguro una buona lettura della rivista nell'auspicio che essa giunga anche alle capogruppo bancarie per una riflessione che, a mio modesto giudizio, si rende necessaria.

A tutti i lettori porgo i miei auguri di un sereno Natale e di un anno nuovo di salute e prosperità.

Carlo Mescieri

UNIONE BANCARIA E SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA: L'INTERVISTA AD ANTONIO PATUELLI

Il presidente dell'ABI espone le sue riflessioni su un'Europa bancaria unificata e la necessità di regolare lo Shadow Banking.



Carlo Mescieri
Presidente Assilea

La prima giornata del Salone del Leasing, è stata aperta dal tradizionale confronto con Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), che ha evidenziato la necessità di avanzare verso un sistema bancario europeo integrato, nonostante le difficoltà riscontrate negli ultimi dieci anni. Patuelli ha risposto alle domande del Presidente di Assilea, Carlo Mescieri, delineando un percorso che, seppur complesso, è fondamentale per il rafforzamento dell'Unione Bancaria.

Durante l'assemblea dell'ABI del 9 luglio, lei ha sottolineato l'importanza del completamento dell'Unione Bancaria, menzionando la difficoltà di realizzare il cosiddetto "terzo pilastro". Qual è il punto?

Attualmente in Italia vi sono delle garanzie nazionali, del fondo interbancario di tutela dei depositi e del Fondo apposito del credito cooperativo. Immaginato oltre 10 anni fa, il cosiddetto terzo pilastro prevederebbe una garanzia unica comune europea per tutti i titolari di conti correnti fino a una certa cifra. L'ostacolo a realizzarla deriva dalle resistenze di alcuni Paesi del Nord Europa, che temono di dover sostenere i correntisti dei Paesi mediterranei, ritenuti da loro più inclini alla spesa.

È mia precisa opinione che, quando c'è una complicazione che blocca per dieci anni un processo, non si deve continuare a recitare la litania del raggiungimento dell'obiettivo, bisogna trovare altre vie di crescita e sviluppo per non rimanere bloccati in sterili discussioni. Dovremmo cercare di ottenere il massimo possibile, che è una codificazione unica, che non costa un centesimo a nessuno. Allora noi abbiamo le regole di Basilea. Che poiché sono regole internazionali per tutto l'Occidente, dovrebbero poi essere applicate in maniera identica, non che al di qua dell'Atlantico vi è un'applicazione più rigida e al di là, invece, più morbida. Poi ci sono le regole europee emanate dal Parlamento, quelle dell'Autorità bancaria europea, quelle della Banca centrale europea, poi ci sono le regole nazionali, non solo Banca d'Italia, ma Consob, Antitrust. In banca stiamo diventando degli enciclopedisti del diritto.

Lei si è fatto appunto promotore della necessità di un testo unico di diritto bancario per i Paesi che adottano l'euro.

Un codice bancario unico non solo semplificherebbe le norme, ma garantirebbe parità di trattamento. Questo approccio permetterebbe anche alle piccole realtà bancarie di gestire meglio il carico normativo.

Recentemente, i direttori del Tesoro di Italia, Francia e Germania hanno chiesto di fermare l'introduzione di nuove regole per le banche.

Come dicevo, c'è il rischio di una "overdose di regole" con le banche che si trovano a navigare un mare di normative in cui risulta complesso operare efficientemente. Un codice unico rappresenterebbe una semplificazione indispensabile per risparmiatori, investitori, imprese e famiglie.



C'è poi la questione di chi invece sfugge alle regole, con il fenomeno noto come "Shadow Banking".

Parliamo di quelle attività finanziarie svolte senza licenza bancaria e senza avere tutti i controlli che sono garanzie per i risparmiatori e per gli investitori. Io penso che per attività economiche uguali, deve esserci la stessa vigilanza. La mancanza di regolamentazione in questo settore crea, infatti, squilibri e mette a rischio la trasparenza di mercato.

Ovviamente ci vuole un criterio di proporzionalità.

È chiaro che quelli che sono più piccoli necessi-

tano in ogni ambito, non solo finanziario, di una maggiore esemplificazione. Comunque le regole di vigilanza devono essere nella sostanza uguali per tutti e il processo di semplificazione normativa è un'esigenza generale.

L'incontro si è concluso con un augurio che l'ABI continui a sostenere Assilea nel promuovere la trasparenza e l'equità nel mercato finanziario italiano. Le parole di Patuelli tracciano, ancora una volta, una strada chiara per un'Unione Bancaria più coesa e per un sistema normativo semplificato, capace di proteggere risparmiatori e investitori in un mercato sempre più interconnesso.

TREMONTI: L'ECONOMIA ITALIANA TRA SFIDE GEOPOLITICHE E OPPORTUNITÀ EMERGENTI



Carlo Mescieri
Presidente Assilea

Il Presidente della Commissione Affari esteri e comunitari della Camera, on. **Giulio Tremonti** è stato il protagonista della seconda giornata del Salone del leasing. L'intervista che ha rilasciato si è aperta inquadrando l'attuale scacchiere geopolitico mondiale: il protagonismo economico della Cina, quello militare della Russia, i conflitti che si affacciano sul Mediterraneo.

Ritiene che gli Stati Uniti d'America riescano ancora, con la loro influenza, a far prevalere nel mondo occidentale il binomio libertà-democrazia.

Non è credibile nello scenario attuale che l'America riesca ancora a far prevalere nel mondo questo binomio, ma la libertà conta perché la scienza presuppone e si sviluppa nella libertà. In Cina c'è molta tecnica, molta disciplina, ma non c'è la libertà e la scienza ne risente. La prova del nove l'abbiamo avuta con i vaccini covid, che sono stati sviluppati in Occidente. Noi viviamo al principio di questo millennio, lo stesso tempo che è stato vissuto alla metà dell'altro millennio, appunto nel 500, con quattro fatti rivoluzionari consecutivi, la scoperta dell'America, l'invenzione della stampa, la prima grande crisi finanziaria globale con il Regno di Spagna che va in default sei volte consecutive, l'invasione musulmana da est con i Turchi che arrivano a Vienna e la assediano. Oggi assistiamo alla scoperta della Cina, economica prima e politica poi, la nascita di in-

ternet, che trasforma il "cogito ergo sum" di Cartesio in un "digito ergo sum" non privo d'insidie. Il potere sconfinato della finanza e ancora "l'invasione" da est con l'attacco della Russia in Ucraina fin giù al Mar Rosso che rappresenta una sola guerra contro la civiltà occidentale.

L'Europa sta rallentando, ha ancora la capacità e ha la volontà per uscire dall'empasse, anche ricorrendo al debito comune?

L'idea del debito comune è nata ancora prima dell'euro, da Delors, che parlava di *union bond* per le infrastrutture. Nel 2003 la Presidenza italiana anziché union board ha preferito parlare di *eurobond* per infrastrutture e industria militare. Sul punto ci fu il consenso di tutte le parti politiche del Parlamento europeo: la sinistra aveva trovato la proposta molto interessante anche perché aderente alle politiche keynesiane, i popolari si dicevano d'accordo perché le ritenevano politiche colbertiane. Non era d'accordo però la Germania e non se n'è fatto nulla per 20 anni. Adesso se ne parla di nuovo con il favore anche degli stessi tedeschi. Tuttavia, in questo momento la grande questione dell'Europa è la difesa, la grande questione è la politica estera. Se anche arriverà la pace in Ucraina, non è la pace per l'Europa, perché sul confine europeo, quella che è stata un'aggressione limitata, potrebbe diventare una provocazione continua.

L'Europa voleva allargarsi a Est in modo molto paternalistico, benevolo, misurando il grado di democrazia presente negli stati che chiedevano di entrare a farvi parte. La novità è che l'allargamento ora lo vuol fare anche Putin, ma dall'altra parte. Quindi l'Europa deve prima organizzare una visione alta, politica, dell'allargamento, poi viene l'economia; non si può pensare che quest'ultima prevalga in un momento come questo. Dobbiamo essere meno accademici e molto pragmatici: ripeto, prima la politica, poi l'economia, infine i tecnici. Se entri in una birreria e parli di *bank union* non ti capiscono, se parli della

necessità di una difesa comune, non solo la gente capisce, ma magari ti paga anche da bere.

La performance dell'Italia dopo il Covid è stata, in termini di prodotto interno lordo, di export, di occupazione, estremamente positiva a conferma della validità del nostro modello e della forza dell'imprenditoria italiana. La crescita però purtroppo sta rallentando, lo ha evidenziato ancora una volta anche Banca d'Italia nei giorni scorsi. Quali suggerimenti andrebbero seguiti per poter supportare l'economia del Paese in questo momento?

Noi abbiamo avuto il PNRR e tutti, anche io, pensavamo fosse più efficace, riuscendo a produrre numeri più rilevanti di crescita, almeno il 2%, il 3% per anno. Quindi, il primo argomento su cui riflettere è perché il PNRR è stato così limitato negli effetti. Sicuramente è troppo complicato, ma questo non dipende dal governo italiano. Lo è ancora di più in un Paese che nel 2001 ha fatto, insieme, la Bassanini e la riforma del Titolo Quinto della Costituzione, ovvero una cosa e il suo opposto, istituendo il decentramento di uno Stato che doveva restare centrale e poi il federalismo. Queste cose creano un drammatico effetto di blocco burocratico.

Cosa farei se avessi competenze in campo economico? Detasserei gli investimenti. Nel 1994, per la prima volta nella storia detassammo gli investimenti e le assunzioni, utilizzando la leva fiscale non per "prenderci", ma per "spingere" e credo che l'interven-

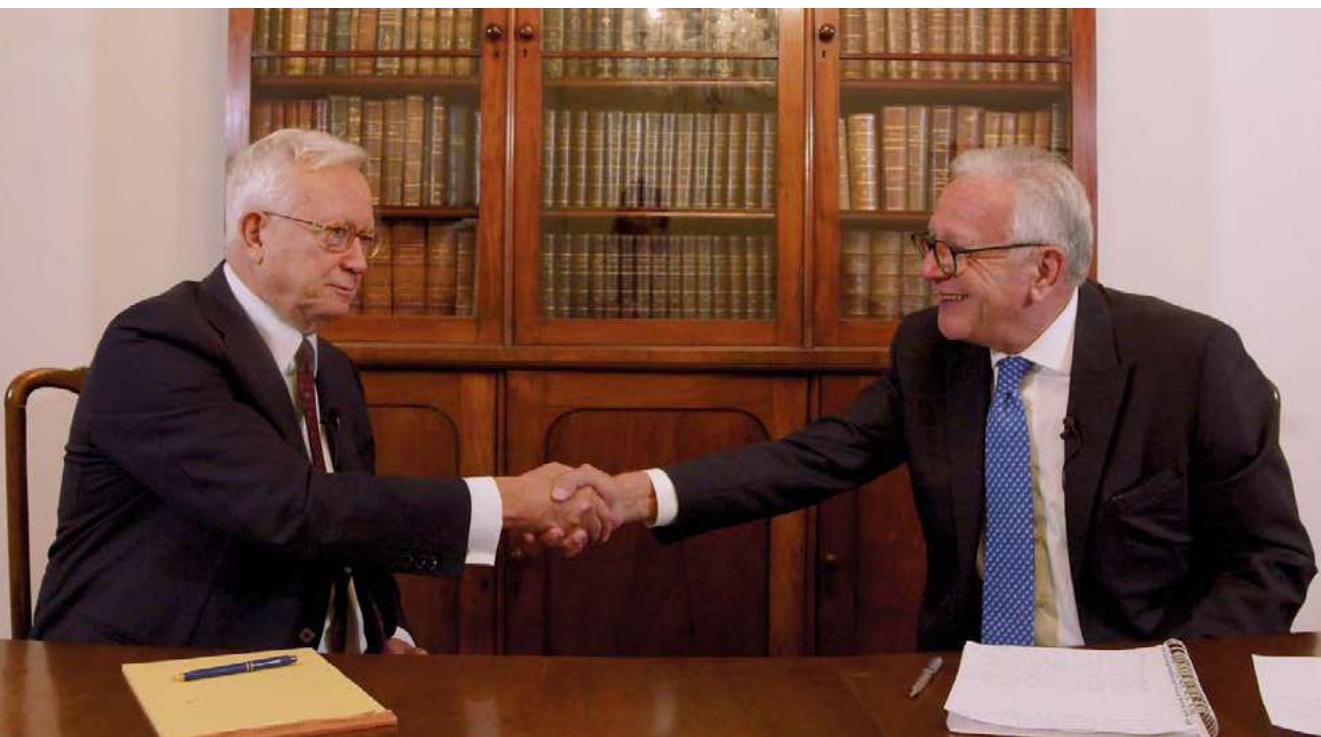
to si sia autofinanziato.

Le tre autorità europee, il Trilogo, ha conferito circa 140 mandati all'EBA per l'implementazione di Basilea. Ritiene che l'EBA seguirà un approccio formale oppure sarà sensibile alla lettera firmata dai tre Direttori generali del Tesoro di Italia, Francia e Germania rallentando l'adozione di nuove regole per le banche?

Le regole sono necessarie, ma quelle inutili sono dannose. L'Europa fa troppe "leggi", mettendole tutte insieme si ottengono 349 km lineari. Lo voglio spiegare con una battuta: se Guglielmo Marconi visse oggi finirebbe in galera per violazione dello statuto dei lavoratori, perché usava i contadini per ricevere il segnale, per l'immissione di segnali non autorizzati nell'etere, per violazione del codice della navigazione avendo trasformato il panfilo Elettra in laboratorio, per evasione fiscale per essere la nave una stabile organizzazione in Italia.

Non possiamo non concludere questa conversazione sull'utilità del Leasing per la crescita della spina dorsale del Paese.

Sono convinto che data la struttura, la geografia e l'economia dell'Italia, il leasing sia fondamentale. Per una grande industria è un'opzione finanziaria, per una impresa medio piccola il leasing è una necessità e quindi il leasing è una parte importante dell'economia e della società italiana.



L'invito alle società di rating a migliorare la valutazione dell'Italia

FORTIS: L'ITALIA CRESCE E IL DEBITO ESTERO NON DEVE PREOCCUPARE

Il Vice Presidente e direttore della Fondazione Edison ha offerto alla platea del Salone del leasing una visuale sullo stato generale dell'economia.



Roberto Neglia

I numeri del nostro Paese sono assai migliori rispetto alle valutazioni espresse dalle società di rating, tutte americane, e alla vulgata della stampa, anche quella nazionale. Questa in estrema sintesi la valutazione del Professor Marco Fortis, Vice Presidente e Direttore della Fondazione Edison.

“Se oltre agli articoli sui giornali, o quello che si sente nei telegiornali, si leggessero attentamente anche gli ultimi rapporti di Standard & Poor e Fitch Ratings, si vedrebbero numeri positivi. Anzi, paradossalmente, direi che li han quasi visti più loro di molti nostri media, che continuano a portare avanti una chiave di lettura quasi catastrofica”.

Di un garbo pungente e schietto, come sempre Fortis ha presentato una valutazione molto puntuale a beneficio degli intervenuti al Salone del leasing. “è vero che in questo momento abbiamo un rallentamento dell'economia e dell'industria” - spiega - “ma bisogna capire se questi sono problemi strutturali del Paese o dipendono dalla crisi economica più ampia”.

Eccoli allora i dati. La Germania è da cinque anni in stagnazione e i consumatori tedeschi sono al palo, l'Olanda ha i porti fermi, la Svezia è ferma,

la Francia e l'Austria sono in crisi, come anche tutto l'Est Europa. Tutta l'industria del Nord Europa è ferma.

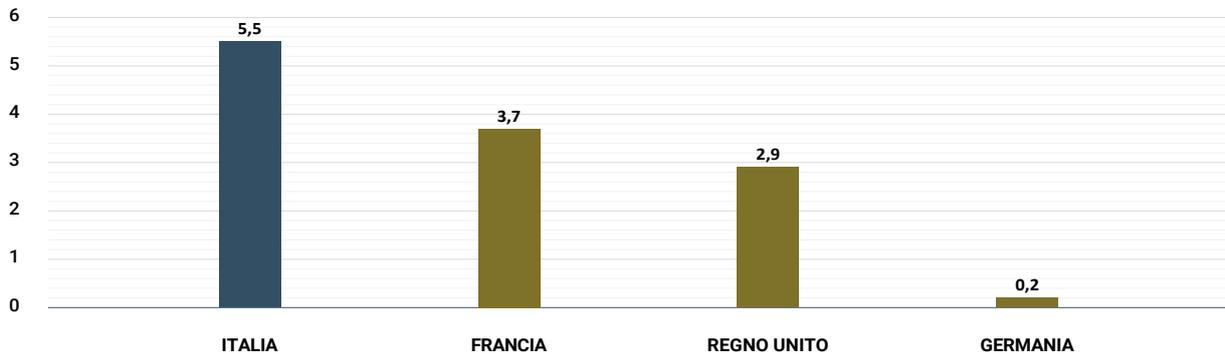
Quindi è chiaro che l'industria italiana ha qualche problema nella corsa del suo export, però strutturalmente ha mantenuto e anzi ha accresciuto la sua competitività e questi elementi sono percepiti dai rapporti delle agenzie di rating, “*ppure i rating non cambiano, al massimo Fitch ci ha portato l'outlook da stabile a positivo*”, denuncia Fortis.

È assurdo che noi siamo percepiti e raccontati al livello della Bulgaria, di Cipro e appena un gradino sopra alla Romania e alla Grecia, il tutto viceversa, mentre ci sono altri grandi Paesi dell'Eurozona che hanno peggiorato enormemente i loro conti pubblici.

La stessa Agenzia Fitch Ratings scrive chiaramente che il rapporto debito/PIL dell'Italia è stato abbassato al 134,8% per il 2023, essendo tra i pochi Paesi che è riuscito a riportarlo ai livelli pre-pandemia. Guardando invece ancora alla Francia, al Regno Unito e agli Stati Uniti, si vede che hanno avuto una crescita enorme dei loro debiti pubblici. “*E questo*” - chiosa Fortis - “*legendovi inclusi anche una parte dei costi del Superbonus, che stiamo superando. Non era sbagliata come idea, ma andava implementata meglio e necessitava di un tetto ai rimborsi, ma nonostante truffe e sprechi lo assorbiremo senza colpo ferire. Il rapporto debito/PIL aumenterà di un punto, a fronte della crescita enorme dei debiti che gli altri Paesi hanno dovuto fare per uscire dalla crisi. Senza neanche riuscirci*”.

Ancora la Francia è il *benchmark* di riferimento. Era partita con un debito sotto al 100% del PIL, adesso sta veleggiando puntando dritto verso il

Grafico 1 - Crescita del PIL durante e dopo la pandemia: 2° trimestre 2024
(dati in volume destagionalizzati; variazione % rispetto al 4° trimestre 2019)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e Camera dei Comuni del Regno Unito

115% e tra breve arriverà a 120%. Per gli Stati Uniti il debito/PIL si è impennato addirittura di 17 punti.

Poi c'è la questione cruciale, quella che invece le agenzie non colgono: il debito è fatto di una componente interna e di una componente esterna. L'Italia ha la terza ricchezza finanziaria netta privata delle famiglie sul PIL. Tanta ricchezza interna permette al Paese di detenere il 50% del debito pubblico saldamente in mani nazionali. Un quarto circa ce l'ha la Banca d'Italia per conto della BCE, che, attenzione, ha comprato anche un quarto del debito della Germania e del debito della Francia. Solo circa il 27% è in mani estere e dalla crisi del 2009 è sempre stato intorno ai 750- 800 miliardi, non di più.

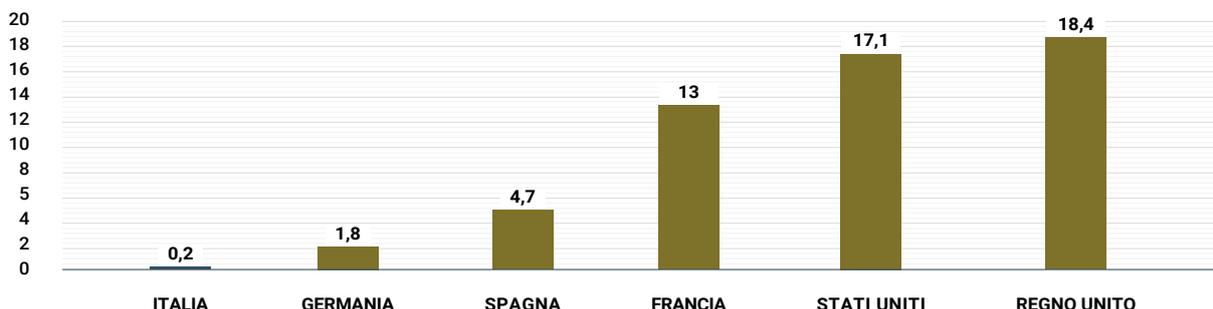
Tornando a "la Francia, direi è il caso più emblematico, ha un debito estero enorme con 1.560 miliardi di euro detenuti da capitali stranieri, che finora sono stati generosissimi" - aggiunge Fortis - "ma se uno va a vedere i conti pubblici, in questo momento Roma rispetto a Parigi sembra la Svizzera: noi abbiamo il controllo del nostro debito, la Francia l'ha perso completamente. Poi l'altra cosa di cui non si tiene conto è che la dimensione del debito rispetto al PIL è una misura che dice poco: gli Stati Uniti sono al 120%, eppure hanno il rating AA; il Giappone è al 250% ed è classificato con una A, noi siamo a BBB".

Il debito non lo mantieni con il rapporto con il PIL, insomma, ma con la ricchezza. La Grecia

è andata in tilt perché più il 95% del debito era finanziato da stranieri, che quando hanno visto che era troppo alto e che persino lo Stato aveva



Grafico 2 - Crescita del rapporto debito pubblico/PIL: 2° trimestre 2019 - 2° trimestre 2024 (variazioni % in punti di PIL)



Fonti: Elaborazione Fondazione Edison su dati Insee, INE, Bundesbank, OMB-St. Louis Fed, UK ONS, Istat e Banca d'Italia.

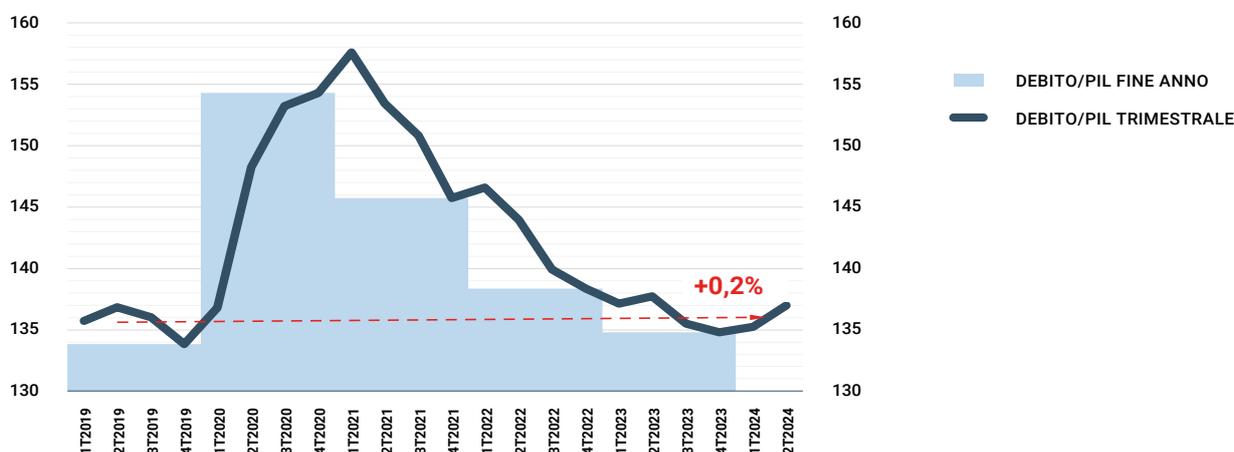
dato delle cifre false per anni ha ritirato i finanziamenti. In conclusione, guardando da un altro e più appropriato punto di vista, se noi rapportiamo il debito alla ricchezza finanziaria netta delle famiglie, l'Italia non è il secondo debito d'Europa, ma è l'undicesimo dell'eurozona.

“Questa è la cosa che manca ancora per far fare alle agenzie di rating il salto definitivo. Se pagassimo meno interessi, anche solo dell'ordine di 10-15 miliardi in meno l'anno, per il miglioramento del rating, il rapporto debito/PIL si ridurrebbe in automatico”. Ma a parte le lacune delle agenzie americane, Fortis punta il dito anche con il racconto della stampa nazionale - “c'è un dilettantismo giornalistico inaccettabile quando si legge di

Italia ultima in Europa” - e anche contro i governi, sia di centrodestra sia di centrosinistra, incapaci di una adeguata comunicazione e comunque con “l'opposizione di turno” in campagna permanente contro l'Italia stessa.

Ma è dai tempi del governo Dini e fino al covid che siamo l'unico Paese in Europa che ha sempre avuto il bilancio primario positivo (al netto quindi degli interessi). Basterebbe già solo questo per affermare che il nostro debito è onorabile. A queste considerazioni si aggiunge l'analisi del Professore sull'efficienza produttiva dell'industria italiana, che nei primi sei mesi di quest'anno ha permesso all'Italia di superare nell'export il Giappone. I dati di *World Robotics*

Grafico 3 - Italia: rapporto debito pubblico/PIL: 2019 - 2024 (in % del PIL)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Banca d'Italia.

- numeri anche questi poco noti e poco diffusi - ci dicono che siamo grandi produttori di robot. Abbiamo un'industria alimentare che è la terza al mondo per robot installati, quella farmaceutica che è la quarta.

Il paradosso, recentemente denunciato anche dal Presidente Mattarella, è che il debito pubblico della Francia e della Germania messi insieme sono il doppio del nostro, ma noi paghiamo gli stessi interessi di questi due Stati insieme. Questa è un'assurdità. Un altro elemento sui cui il Vice Presidente di Fondazione Edison ha richiamato l'attenzione è quello fatto notare dal Governatore della Banca d'Italia: noi siamo un Paese creditore netto verso il mondo, perché abbiamo più crediti privati dovuti surplus della bilancia manifatturiera, dell'agricoltura e del turismo. A giugno 2024 avevamo 10,5 % di PIL di credito

netto sull'estero. Dalla fine dello scorso decennio siamo diventati un Paese strutturalmente creditore sull'estero. Altri dati a favore dell'Italia, sottolinea Fortis, sono l'inflazione più bassa del G 7, il tasso di disoccupazione più basso da quando esistono le serie storiche, la massima occupazione

"L'Italia ha cambiato veramente passo negli ultimi 10 anni" - ha concluso -. "La ricchezza delle famiglie cui accennavo prima non è fatta dagli Elon Musk, ma da tantissimi piccoli, medi imprenditori che hanno risparmiato, in parte hanno investito i denari nelle loro aziende. Non appena c'è stato il piano Industria 4.0, in cui anche il leasing ha dato un grande contributo, abbiamo raggiunto il 7,5% di investimenti in macchinari e impianti sul PIL. Nel G7 siamo secondi solo al Giappone, davanti a Germania e Stati Uniti".

IL LEASING, UNA RISORSA PREZIOSA PER LA CRESCITA ECONOMICA

Il leasing è un anticipatore del ciclo economico e lo strumento preferito dalle PMI europee.



Luca Ziero
Direttore Generale Assilea

Il leasing è una risorsa preziosa per l'economia, esso pesa per il 1,6% sul PIL e per il 5,6% sugli investimenti strumentali all'attività di impresa. L'andamento della penetrazione del leasing sul PIL ci ricorda che il leasing è un anticipatore del ciclo economico. La curva è scesa nel periodo del Covid per poi riprendere a salire, con un rallentamento nella prima metà del 2024 (grafico 1).

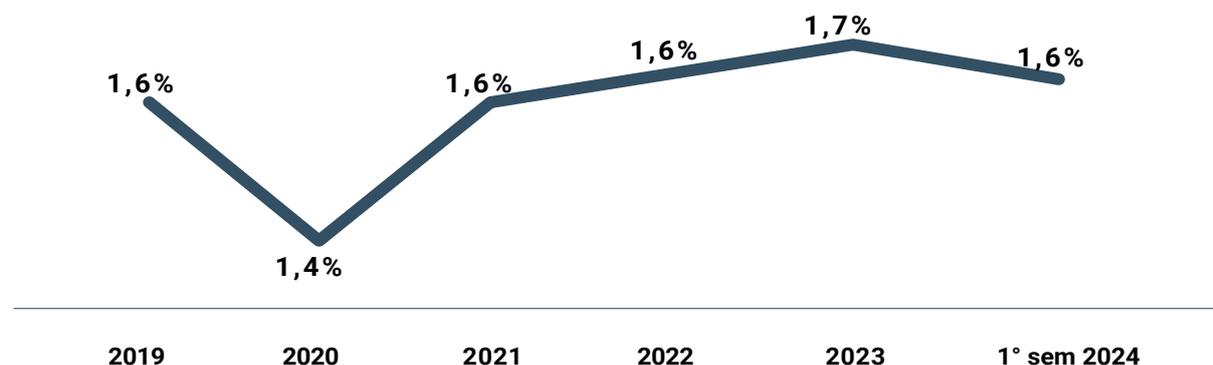
Il grafico che mette in rapporto i valori del nuovo stipulato leasing a livello italiano con i soli investimenti in macchinari e attrezzature produttive rappresenta un'analisi più circoscritta rispetto

alla precedente (grafico 2). Si osserva, in particolare, che non appena la Banca Centrale Europea ha iniziato a far salire i tassi, in maniera quasi meccanica si è propagato l'effetto nell'economia e quindi anche gli investimenti delle imprese sono rallentati, così come il leasing. Il dato degli investimenti è aggiornato al 30 giugno, ma sappiamo che ci sono stati altri tre tagli dei tassi dopo quella data: a luglio, settembre e ottobre. Nel nostro settore si ritiene che ci sia ancora spazio per una discesa dei tassi ufficiali di riferimento in considerazione del fatto che l'inflazione è scesa sensibilmente.

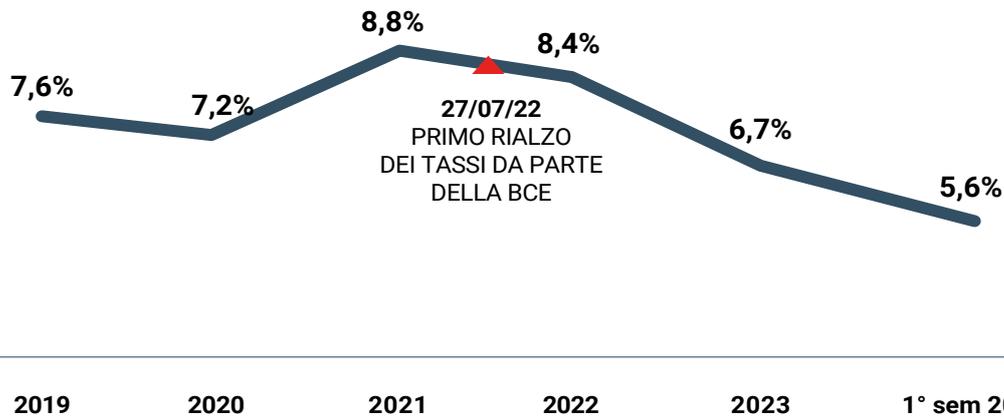
Il settore del leasing ha vissuto un triennio di crescita: +25% nel 2021, +9,7 nel 2022 e +8,8 nel 2023. A fine 2023 il volume delle operazioni stipulate in Italia ha sfiorato i 35 miliardi di euro con un risultato positivo in tutti i comparti (targato, immobiliare, navale) ad eccezione dello strumentale, che già in quell'anno ha subito una battuta d'arresto.

In Europa si osserva un mercato leasing di circa 450 miliardi di euro di contratti stipulati in totale nel

Grafico 1 - Incidenza % del new business leasing sul PIL



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Grafico 2 - Incidenza % del new business leasing su investimenti in macchinari e attrezzature

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

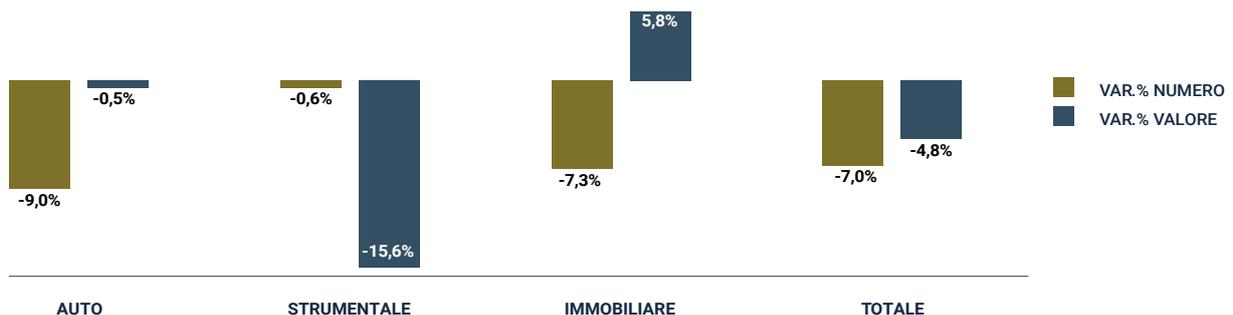
2023. Circa il 64% dello stipulato leasing in Europa si è concentrato in quattro paesi. Tra questi ci sono ancora gli UK che sono all'interno di Leaseurope (la Federazione Europea del Leasing) e giocano un ruolo importante in questo mercato. L'Italia è il quarto paese europeo per volume di nuovo stipulato, dopo UK, Germania e Francia; nel leasing immobiliare l'Italia è seconda dietro la Francia.

Passando ad analizzare le dinamiche del mercato leasing italiano più recenti, si può osservare che sui dati di stipulato dei primi nove mesi del 2024 incidono due diversi fenomeni: uno è legato ai tassi di interesse elevati; il secondo, invece, è più contingente, ha un'influenza specifica sul comparto strumentale ed è legato alla definizione e promulgazione della norma su "Transizione 5.0" che è arrivata un po' avanti nel corso dell'anno, ad agosto, attraverso la pubblicazione di un decreto di attuazione piuttosto complesso. Questo ha generato un differimento degli investimenti.

Nel complesso, il mercato del leasing è sceso del -4,8% rispetto ai primi nove mesi del 2023 (grafico 2). In particolare, si registra: una nuova flessione nel comparto strumentale, -15,6%, mentre il leasing immobiliare mostra un trend positivo +5,8%, trainato soprattutto da operazioni su immobili finiti e per ticket superiori ai 2,5 milioni e mezzo.

Guardando alla composizione dello stipulato per comparto, si rileva un 64,2% nel comparto del "targato" (comprensivo di: targato leggero, autoveicoli, veicoli commerciali, targato pesante), un peso dello strumentale al 26,0%, l'immobiliare all'8,1%, l'aeronavale all'1,3%, le energie rinnovabili al di sotto dell'1%.

L'andamento del leasing auto è complessivamente stabile, -0,6%, ma è il risultato di due aspetti molto evidenti e contrastanti. Per tutte le classi di beni (veicoli commerciali, autovetture, veicoli industriali) la dinamica del leasing finanziario è estremamente positiva e a doppia

Grafico 3 - Trend dei principali comparti nei primi 9 mesi del 2024

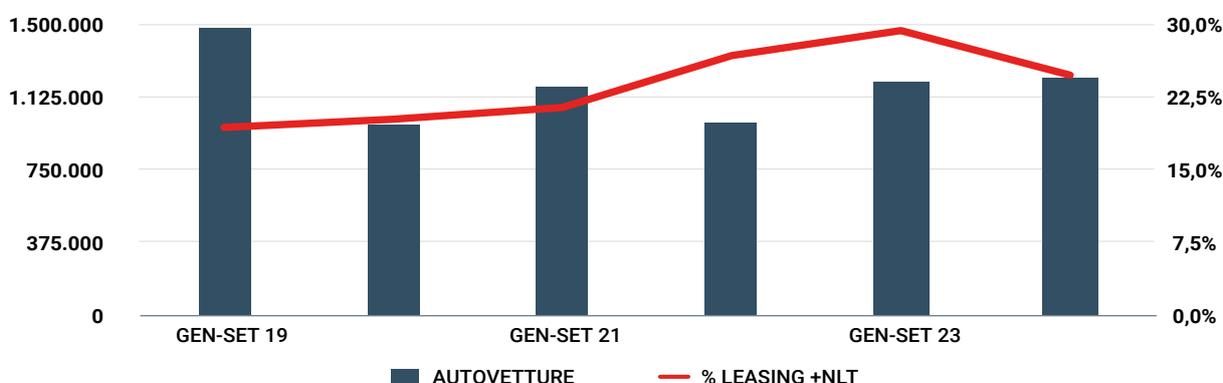
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

cifra. Al contrario, si osserva una performance del noleggio a lungo termine negativa (-14,0%) sulle autovetture. La ragione di ciò è legata alla dinamica dei valori residui dei veicoli al termine del contratto, collegati a loro volta alla dinamica dei prezzi dell'usato, del second end market, cioè di rivendita. La diminuzione di tali valori ha generato delle perdite e di conseguenza questo ha causato un incremento dei canoni di noleggio, con una riduzione del volume d'affari. Questa

situazione si sta verificando in tutta Europa ed è particolarmente importante nel mercato delle auto ibride.

L'incidenza del leasing e noleggio a lungo termine sul totale delle immatricolazioni di autovetture, che era risultata costantemente in crescita negli ultimi cinque anni, ha subito per la prima volta un rallentamento nel 2024, confermandosi comunque vicina al 25% (grafico 4).

Grafico 4 - % immatricolazioni di autovetture in Leasing e NLT



Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.

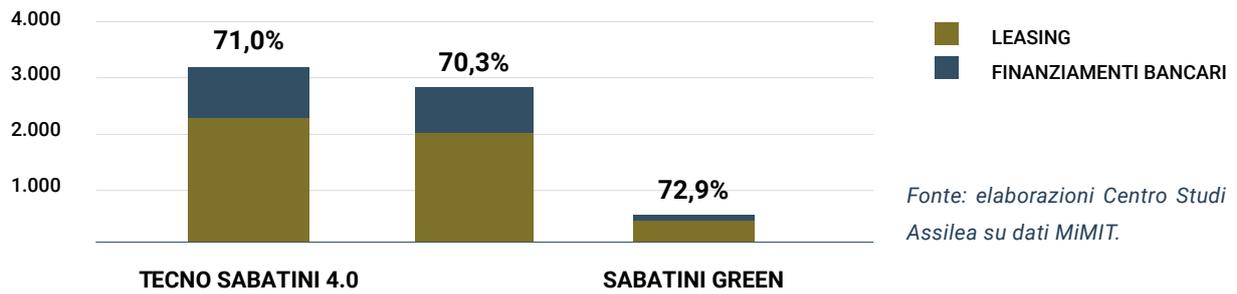
Come già ricordato, le politiche monetarie restrittive e l'effetto annuncio per il Piano Transizione 5.0 hanno frenato il leasing strumentale. Alcuni sotto-comparti stanno comunque crescendo. Il leasing operativo ha registrato un +13,5% nei primi nove mesi dell'anno. Tutto il comparto ICT, macchinari per elaborazione e trasmissione dati, ha visto un +18,0%. In positivo anche il leasing di macchinari e le attrezzature per confezionamento e imballaggio, +4,1%.

Ancora una volta, come negli anni precedenti, si conferma il ruolo che il leasing ha negli investimenti di cui alla Nuova Sabatini. Fin dall'introduzione di tale agevolazione, si è compreso che il leasing era proprio lo strumento perfetto per le PMI. Anche nel 2024, nonostante il rallentamento del comparto strumentale, il leasing sta finanziando il 71,0% degli investimenti di cui alla Nuova Sabatini (grafico 5). Questa iniziativa è

stata recentemente rifinanziata e dovrebbe costituire ancora un pilastro importante di tutto il sistema agevolativo anche nella manovra di bilancio 2025.

È importante osservare anche le dinamiche degli investimenti di cui alla Sabatini "green": l'intermediazione leasing sui tali investimenti è passata da una percentuale del 30% dello scorso anno ad un 73% nel 2024. I numeri assoluti sono ancora contenuti perché ci sono dei limiti all'utilizzo dell'agevolazione, che per esempio non è ammessa con riferimento al finanziamento di pannelli solari.

Il leasing immobiliare, come già anticipato, cresce su operazioni di immobili finiti e in particolare nel segmento al di sopra dei due milioni e mezzo, che riporta una crescita vicino all'80% rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente. Le operazioni

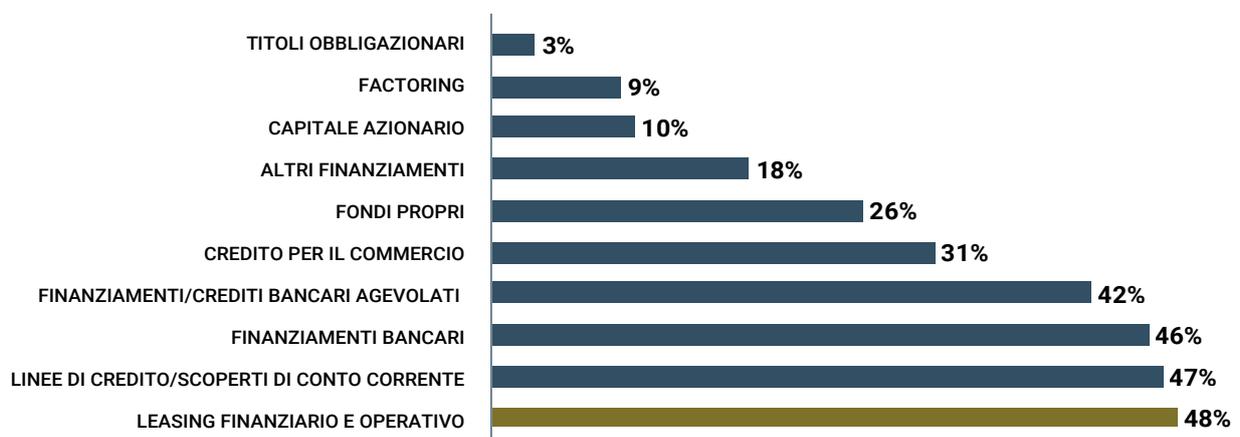
Grafico 5 - Prenotazioni investimenti PMI Nuova Sabatini (gen-set '24 – in milioni di euro)

leasing sul da costruire, invece, hanno subito una battuta d'arresto nello stesso periodo. Una delle chiavi di lettura che abbiamo dato in Assilea di questo fenomeno è che ci sia almeno una componente collegata alla nuova normativa di Basilea 4, che dovrebbe partire il 1° gennaio 2025. È chiaro che in presenza di un'operazione che ha un assorbimento di capitale del 150% probabilmente lo stipulato sul da costruire rallenta, almeno nell'attesa di capire quale sarà l'applicazione nel settore del leasing. Si attende, in particolare, anche l'aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.288/15 sulle disposizioni prudenziali per gli I.F. ex art. 106 del T.U.B..

Si può osservare comunque nel 2024 la dinamica positiva per alcune tipologie di immobili. In particolare, quella degli immobili ad uso ufficio, sulla quale non si vedeva un risultato positivo da anni, a parte su alcune piazze importanti, Milano prima di tutte.

Guardando ai clienti del leasing, a fine 2023 il 97,5% delle imprese che hanno stipulato contratti di leasing sono state piccole e medie imprese; questo è il dato che più di tutti esprime il collegamento tra il mondo del leasing e il mondo della piccola e media impresa e degli artigiani.

In un'indagine della Commissione Europea viene richiesto alle imprese qual è la forma di finanziamento utilizzata, quale si preferisce e quale si pensa di utilizzare di più. Il leasing risulta essere la prima fonte di finanziamento delle PMI in Europa (grafico 6), preferita rispetto alle linee di credito dello scoperto di conto corrente, ai crediti agevolati, al credito commerciale, senza parlare dell'equity. È un dato interessante perché sostanzialmente conferma in un contesto europeo quello che anche in Italia sosteniamo da tempo e cioè che c'è un collegamento veramente molto stretto, una vicinanza di intenti, tra la piccola e media impresa e il settore del leasing.

Grafico 6 - Rilevanza delle diverse modalità di finanziamento per le PMI (utilizzate in passato e da prendere in considerazione nel futuro)

Fonte: Commissione Europea; Survey on the Access to finance of enterprises (SAFE); dic. 2023

SPECIALE SALONE DEL LEASING 2024

Guardando ai canali di vendita del leasing in Italia, la multicanalità distributiva si conferma anche nel 2023 il punto di forza dell'offerta leasing. Il canale bancario pesa per il 30%. Un 7,8% sono invece le reti dirette; c'è infatti ancora un certo numero di società di leasing che conserva una capacità distributiva autonoma attraverso le proprie filiali. Il 63,2% dello stipulato viene invece distribuito attraverso reti esterne alla banca o alla società di leasing. È diminuita leggermente la quota di distribuzione attraverso i concessionari (nel targato prevalentemente) che si attese al 19,1%. In crescita il canale "vendor" cioè dei fornitori convenzionati (20,1%). Il canale agenti intermedia il 9% dello stipulato, i mediatori creditizi il 4,8%. Le banche convenzionate (accordi commerciali con banche diverse dalla capogruppo) pesano per un 10%.

Guardando al futuro, la sfida più grande e non solo per il mercato del leasing, è quella della sostenibilità. È importante dunque chiudere questo excursus sul mercato del leasing mostrando cosa il settore

sta facendo in termini di sostenibilità. Dall'edizione 2024 della survey "Leasing e sostenibilità" si possono estrarre alcuni numeri chiave:

- il 76% delle società di leasing presenta regolarmente un report sulla sostenibilità al proprio CDA;
- il 68% delle società che hanno partecipato alla survey ha inserito nella propria strategia commerciale gli obiettivi ESG;
- il 56% delle società ha integrato gli obiettivi ESG nel proprio sistema incentivante;
- il 60% delle società di leasing afferma di eseguire già oggi regolarmente uno screening sul portafoglio dei propri beni in leasing in relazione ai rischi climatico ambientali;
- il 64% invia i propri dati al gruppo di appartenenza, il quale poi pubblica il report di sostenibilità;
- solo il 16% delle società dichiara di essere in grado di ottenere i dati sulla sostenibilità dai propri clienti. La difficoltà di reperire dati è un elemento fondamentale e di sistema, nonché una priorità per la nostra Associazione.



IL PRESUPPOSTO DI
OGNI OBIETTIVO È
LA DETERMINAZIONE.



SERVICE CREDIT[®]
collection lab

WWW.SERVICECREDIT.IT | INFO@SERVICECREDIT.IT

SI ALL'IMPLEMENTAZIONE DEI PRINCIPI DI BASILEA 3, MA DIFENDENDO IL LEASING

L'intervista all'On. Irene Tinagli, uno degli europarlamentari che più si è battuto a Bruxelles.



Carlo Mescieri
Presidente Assilea

Onorevole, non possiamo non partire dalla lettera indirizzata alla Presidente Ursula von der Leyen a firma dei Direttori Generali del Tesoro di Italia, Francia e Germania, con la quale hanno auspicato uno stop all'introduzione di nuove regole sulle banche.

Concordo pienamente sul fatto che la regolamentazione non può essere fatta di stratificazione e di norme che cambiano continuamente e appesantiscono gli oneri a carico degli istituti bancari. Serve un quadro normativo stabile per avere il tempo di essere compreso e utilizzato correttamente.

Considerando poi che si è appena conclusa la revisione degli standard di Basilea 3, adesso è necessario fare una implementazione di questi standard che aiuti a rafforzare la solidità del sistema bancario europeo.

Queste regole attengono a standard internazionali e proprio per il c.d. **level plain field**, ovvero per garantire condizioni eque, l'Europa tende molto a guardare ciò che accade negli Stati Uniti dove sta rallentando il recepimento di alcuni standard e questo rallentamento genera alcune preoccupazioni. Proprio per questo, la Commissione Europea ha prorogato l'entrata in vigore

delle norme che riguardano il **trading book**.

Lei è molto attenta a seguire gli aggiornamenti che arrivano dagli USA, affinché il sistema italiano non sia eccessivamente penalizzato nel recepire le regole con eccessivo anticipo rispetto ad altri stati.

Ovviamente è importante evidenziare che il sistema statunitense è ben diverso da quello europeo. Loro sono uno Stato federale che, in caso di necessità, come è accaduto ad esempio lo scorso anno con la Silicon Valley Bank, interviene con numerose risorse, federali come della FED, che l'Unione europea non ha.

Da noi la regolamentazione bancaria è servita e serve a dare solidità e proteggere il nostro sistema economico. In Europa esiste il Single Resolution Board (SRB), uno strumento che però prima di poter intervenire deve far assorbire alla banca



l'8% di perdite e anche quando interviene lo fa in modo molto più limitato. Ciò è dovuto al fatto che l'Unione bancaria non è ancora completa, mancano gli strumenti per proteggere il nostro sistema economico e la nostra stabilità.

Per venire alla domanda, è comunque importante che le banche e il sistema bancario abbiano una propria solidità, che serve a proteggere dai rischi e per questo serve un sistema regolatorio stabile, che non cambi continuamente, che non aggravi eccessivamente e che sia implementato con la necessaria gradualità e buon senso.

La lettera inviata dai direttori generali del tesoro, quindi, va intesa in questo senso e il Presidente Patuelli mostra buon senso quando dice di procedere verso una regolamentazione ragionevole.

Un altro tema emerso fortemente al Salone del leasing è quello dello shadow banking, quali sono le azioni svolte dal Parlamento europeo?

Il Parlamento Europeo si è molto occupato dello shadow banking, che è uno dei rischi maggiori che si vede crescere a seguito della nascita di circuiti non regolamentati legati alle nuove tecnologie come il Fintech. Rinnovo qui l'impegno a occuparmi di questo tema nel corso della nuova legislatura.

Nell'ultima versione del banking package c'è un articolo specifico che invita l'EBA a considerare il rischio delle transazioni finanziarie, il c.d. **risk weighted asset**, non solo considerando il vecchio fattore del rischio controparte, ma basandosi anche su altri due fattori nuovi che sono la forma tecnica e la tipologia dell'operatore. Il mondo del leasing ha accolto con grande favore questa raccomandazione e auspica che venga correttamente valutata dall'EBA ai fini di una valutazione di minor rischiosità della locazione finanziaria.

Assilea, con Leaseurope, ha presentato inoltre un'istanza all'EBA con l'intento di avere conferma che la ponderazione del leasing immobiliare strumentale costruendo nel periodo del cantiere è meno rischioso dei finanziamenti tradizionali perché meritevole del rischio controparte. Il leasing, infatti, in questa fase non è **ADC (Acquisition Development Construction)** ed è quindi meritevole di una ponderazione al 75%, e non al 150%. Si auspica su questo tema di ricevere una risposta entro il 31/12/2024.

Assilea presenterà infine un'altra istanza con cui verrà chiesto perché il leasing mobiliare strumentale e automotive debba ponderare come *unsecured*, ovvero come la forma più rischiosa di scoperto di conto corrente.



THE FUTURE OF LEASING IN EUROPE

Questo strumento finanziario avrà un ruolo cruciale per il finanziamento alle imprese che vogliono crescere e cogliere le nuove sfide.



Beatrice Tibuzzi

Patrick Beselaere, Past President Leaseurope, e Guido Borgato, Attachè finanziario presso la Rappresentanza permanente dell'Italia alla UE hanno partecipato alla tavola rotonda in cui si è discusso sulle prospettive del leasing in Europa e l'impatto della regolamentazione di Basilea, sottolineando il ruolo cruciale del leasing come strumento di finanziamento per le imprese.

Patrick Beselaere, facendo una panoramica sulla situazione economica europea, ha sottolineato come sia importante colmare il divario con il mercato degli Stati Uniti e delle economie asiatiche emergenti. Il recente Rapporto Draghi mostra che sono necessari 800 miliardi di investimenti all'anno e il leasing è uno degli strumenti che potranno supportare la crescita ed è probabilmente destinato a cambiare sotto più aspetti. Il mercato potenziale degli investimenti leasing e infatti, cresce, ma cambia la natura dei beni da finanziare.

Saranno sempre più ecologici: come la propulsione elettrica, non solo per le auto, ma anche per furgoni, camion, treni e altre attrezzature industriali, o la produzione di dispositivi e infrastrutture per la produzione di energia ecologica, come pannelli solari, turbine eoliche, impianti di cogenerazione. Il cambiamento riguarderà anche il prodotto che vedrà inglobati nel contratto sempre più servizi, prevedendo manutenzione e sostituzione. Questo comporterà

la ricerca di soluzioni per la gestione dei flussi di cassa e vedrà sempre più contratti pay-per-use.

L'interesse verso i prestiti bancari sarà minore a vantaggio di forme di finanziamento diverse e la posizione del leasing dipenderà proprio dalla capacità di comprendere i nuovi rischi associati al finanziamento dei nuovi asset.

In tema di rischio, il Presidente di Assilea Carlo Mescieri ha ricordato come la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen abbia sottolineato la necessità di avere un sistema finanziario forte e competitivo. Da qualche anno Assilea si batte per affermare la specificità del leasing che, grazie alle sue caratteristiche strutturali (la proprietà legale dei beni combinata a una maggiore rapidità nel recupero e nella rivendita degli stessi) e alle minori perdite rispetto ai prestiti bancari tradizionali, merita un trattamento RWA migliore rispetto al passato o, perlomeno, migliore rispetto ai prestiti bancari.

L'importanza di un sistema più resiliente e competitivo è stata confermata da Guido Borgato, che ha ricordato la grande crisi finanziaria del 2008 durante la quale il sistema regolamentare ha mostrato la sua fragilità e l'importanza non solo di rafforzarlo, ma anche di perseguire la convergenza nel modo in cui le regole vengono applicate a livello internazionale.

Questo approccio è stato pienamente accolto sia dal FSB (Financial Stability Board) sia dal BCBS (Basel Committee on Banking Supervision), che hanno introdotto norme molto estese per contenere il rischio nel settore bancario in modo trasversale. Proprio quest'anno la Commissione Europea ha completato la trasposizione di questi standard, diventando la prima tra le principali giurisdizioni ad applicarli, poiché sia gli Stati Uniti che il Regno Unito sono in ritardo.

La scelta fatta dall'Unione è stata prima di tutto quella di garantire una tempestiva e fedele implementazione della nuova regolamentazione. Si è cercato di seguire un approccio lungimirante, tenendo conto di diverse esigenze, come la necessità di garantire la proporzionalità del quadro normativo e di considerare le specificità europee, assicurando che la solidità del sistema non comprometta la competitività del nostro settore finanziario e promuovendo un'efficace parità di condizioni a livello internazionale.

Come primo passo, i legislatori hanno deciso di essere il più possibile fedeli agli standard di Basilea, compreso il modo in cui vengono trattate le esposizioni di leasing. Tuttavia, è stato dato incarico all'EBA (European Banking Authority) di effettuare una valutazione volta a testare il coefficiente di rischio delle esposizioni leasing in Europa, specificamente nella nostra Unione.

La Commissione Europea potrà poi considerare eventuali modifiche per garantire che il quadro prudenziale e il trattamento delle esposizioni di leasing rimangano il più possibile proporzionati e sensibili al rischio.

Patrick Beselaire ha ricordato che la trasposizione di Basilea nella legislazione europea non riguarda solo i requisiti di capitale, ma anche la definizione di un quadro di gestione del rischio.

Per quanto riguarda i requisiti di capitale, invece, è chiaro che per finanziare lo stesso importo attraverso il leasing, dovremo allocare più capitale. In particolare, per le società di leasing che utilizzavano il metodo IRB (Internal Ratings-Based), i coefficienti di rischio saranno più elevati a causa dell'introduzione del meccanismo dell'"output floor".

Il sistema bancario sta mostrando interesse verso il prodotto leasing, tanto da inglobarlo nelle proprie strutture e proporlo come valida alternativa finanziaria. Il rischio è quello di ridurre la dinamicità tipica di questo strumento e del suo mercato. Come sempre ci sono minacce e opportunità, e sta agli operatori gestirle.

È stata anche evidenziata una nuova tendenza per cui tutte le banche e le società di leasing legate alle banche devono inserire l'attività nelle policy del



gruppo. Qualsiasi attività non prevista deve essere spiegata o non può essere eseguita e questo porta a standardizzare l'offerta. Questa tendenza, unita all'automazione dei processi, porta a una strategia molto focalizzata su soluzioni e asset standardizzati. Ciò significa che le soluzioni non standard saranno sempre più difficili da finanziare in un ambiente regolamentato. Essendo più orientati agli standard, esiste il rischio che questo tipo di leasing diventi una commodity e ciò potrebbe avere un impatto sui margini. Il settore potrebbe trovarsi così con volumi in crescita, ma margini in calo.

L'art. 495, punto c, secondo paragrafo, dell'ultima versione del "Banking package" stabilisce che gli RWA debbano riflettere tre aspetti: il rischio della controparte, la forma tecnica di finanziamento e i diversi tipi di operatori che praticano il leasing. È stato chiesto a Guido Borgato la sua opinione su quale sarà la posizione dell'EBA.

È stato previsto di trattare e differenziare i tipi di istituzioni che praticano attività di leasing in Europa proprio per tenere conto della biodiversità che caratterizza l'ecosistema dell'Unione Europea. L'obiettivo è chiaro e il metodo seguito appropriato. Il legislatore ha affidato all'EBA il compito di studiare come il leasing viene praticato concretamente all'interno dell'Unione e quali tipi di rischio comporta, tenendo pienamente in considerazione

SPECIALE SALONE DEL LEASING 2024

le specificità che caratterizzano questa attività.

Su questa base l'EBA sarà in grado di fornire alla Commissione Europea le raccomandazioni più appropriate per garantire che il quadro normativo resti sensibile al rischio senza ostacolare il ruolo di supporto all'economia reale.

L'aspettativa è che l'EBA realizzi questa analisi completa con il supporto e il coinvolgimento più ampio possibile di tutta l'industria del leasing in Europa, così come delle autorità, come è avvenuto in altri casi. Il modo in cui l'esposizione al leasing sarà rivalutata si baserà su dati diversi rispetto ad altre giurisdizioni. Questi dati saranno geograficamente specifici e la valutazione consi-

dererà anche le caratteristiche distintive dell'attività di leasing in Europa. Questo è un passo molto importante non solo per l'industria stessa, ma anche per la nostra economia, poiché questo processo va nella direzione di promuovere una posizione finanziaria forte e competitiva.

La tavola rotonda si è conclusa con un messaggio di ottimismo, ma anche con un invito alla prudenza. L'industria del leasing ha di fronte a sé una magnifica opportunità e anche l'obbligo di saper dialogare efficacemente con le autorità europee e di dimostrare che il leasing può rappresentare un elemento di stabilità e crescita per l'economia europea.





FOLLOW YOUR DATA. FIND YOUR VALUE.



Soluzioni informatiche per il Leasing

SADAS è il punto di riferimento per l'innovazione tech nel mercato degli operatori finanziari e delle società di Leasing: da anni sviluppiamo **soluzioni innovative per il supporto alle decisioni e per i sistemi di controllo** utilizzando una **tecnologia proprietaria** capace di lavorare qualsiasi volume di dati.

UNA TECNOLOGIA IN CONTINUA EVOLUZIONE

La **gestione di grandi volumi di dati** è il core business di SADAS e il punto di partenza per lo sviluppo di progetti d'avanguardia che utilizzano l'**Intelligenza Artificiale** e impiegano tecniche di **Machine Learning**, con lo scopo di efficientare processi e operatività grazie ad analisi predittive e all'adozione di un approccio data driven.

I NOSTRI SERVIZI

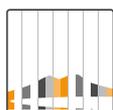
-  **Business Intelligence**
-  **Machine Learning**
-  **Information Management**
-  **Data Governance**

Leasing Score Prediction

Sadas ha partecipato come partner tecnologico alla realizzazione di **LSP - Leasing Score Prediction**, un **sistema di Intelligenza Artificiale e Machine Learning** che valuta la rischiosità delle operazioni in fase di origination.



MILANO
Direzione Generale
Via Boschetti, 1
20121 Milano (MI)
Tel. +39 02 29017449



NAPOLI
Sede Legale
Via Napoli, 159
80013 Casalnuovo di Napoli (NA)
Tel. +39 081 17861214

Contatti

-  sadasdb.com
-  sales@sadasdb.com



assilea
AGGREGATO

Iniziata la seconda fase per determinare i requisiti di assorbimento di capitale per il leasing in Europa

RIFORMA CRR3, LE ASPETTATIVE ITALIANE

L'EBA incaricata dall'Unione Europea a condurre un approfondimento sul profilo di rischio del leasing a livello europeo.



Luca Ziero
Direttore Generale Assilea

Il 30 maggio 2024, il Consiglio d'Europa ha adottato il nuovo Regolamento di normativa prudenziale che aggiorna il Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR III) e che conclude l'implementazione dell'accordo internazionale Basilea IV nel diritto dell'Unione Europea. Pur riconoscendo la natura a basso rischio del leasing, lo sviluppo di un regime su misura per il leasing è stato rinviato di fatto all'Autorità bancaria europea che sottoporrà a specifica analisi ed approfondimento la rischiosità delle operazioni di leasing.

Al Salone del Leasing 2024, la tavola rotonda intitolata "Aspettative italiane per la CRR3" è stata l'occasione per approfondire le aspettative circa l'introduzione della nuova normativa di Basilea IV da parte del panel dei relatori intervenuti.

Gianfranco Torriero, Vice Direttore generale di ABI ha sottolineato che *"l'approvazione della nuova CRR3 è da considerarsi solo il 'primo tempo' della partita per il riconoscimento delle specificità dell'operazione di leasing. Il lavoro svolto da Assilea ha portato ad un primo risultato molto importante, cioè il riconoscimento della specificità del leasing nell'impianto della normativa prudenziale. È infatti da leggersi in questi termini il mandato conferito ad*

EBA descritto all' art. 495 quater, comma 2".

Assilea si è battuta, in questo primo tempo, affinché i requisiti di capitale inizialmente previsti vengano poi rivisti dall'Agenzia bancaria europea (EBA) per rispecchiare meglio il reale profilo di rischio di questa forma di finanziamento. In una condizione macroeconomica e finanziaria come quella attuale e in vista di tutti gli investimenti importanti che saranno necessari per affrontare la transizione ambientale e digitale, il leasing gioca un ruolo fondamentale per l'economia.

Nel 'secondo tempo' ci sarà la possibilità di applicare pienamente al leasing il criterio 'stesso rischio, stesse regole, stesso assorbimento di capitale': nel caso del leasing, infatti, ad alcuni è sembrato che la recente regolamentazione Basilea IV non si sia ispirata completamente a questo principio se pensiamo, per esempio, che il leasing su mezzi di trasporto e su macchinari strumentali viene considerato in CRR3 come un finanziamento 'unsecured'.



Silvio D'Amico, Dirigente Ufficio II, Direzione Generale V "Regolamentazione e vigilanza del sistema finanziario" MEF,

concordando sulla definizione di 'primo e secondo tempo' ha indicato l'importanza del lavoro che svolgerà l'EBA sul settore del leasing: l'EBA, infatti, è incaricata di preparare una relazione sulle calibrazioni dei parametri di rischio associati alle esposizioni leasing nel quadro del metodo IRB ed anche dei fattori di ponderazione del rischio nel quadro del metodo standardizzato, in particolare con riferimento alle LGD (Loss given default) e agli Hc (haircuts) definiti all'articolo 230 della CRR3. L'EBA includerà in particolare nella sua relazione sul leasing dati raccolti a livello europeo circa il numero medio di default, le perdite realizzate osservate nell'Unione Europea per esposizioni associate a diversi tipi di beni oggetto di operazioni di leasing e a diversi tipi di operatori che praticano attività di leasing.

L'EBA presenterà tale relazione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione entro 36 mesi dalla data di entrata in vigore della CRR3. *"Sulla base di tale relazione, se del caso, la Commissione Europea presenterà al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa una proposta legislativa entro il 31 dicembre 2028. Prepararsi per il 'secondo tempo' - ha sottolineato D'Amico - "significa quindi attrezzarsi per tempo per raccogliere tutti i dati che saranno necessari all'EBA per portare a termine la propria analisi".*

Marco Zanni, già deputato al Parlamento Europeo e membro commissione

Proprio utilizzando la metafora del primo e del secondo tempo di gioco, ha ravvisato che quella normativa che è stata negoziata dalle istituzioni europee lascia ancora tanti punti aperti su cui proseguire il lavoro.

In generale oggi su Basilea IV abbiamo, a livello globale, un tema di asimmetria di implementazione delle regole e di distorsione della competizione: mentre in Europa ci siamo preparati per essere pronti a partire con Basilea IV dal 1/1/2025, altri ordinamenti non l'hanno ancora fatto, in particolare gli Stati Uniti, che peraltro già nelle precedenti versioni della normativa prudenziale avevano implementato nel proprio ordinamento le linee guida espresse dal comitato di Basilea soltanto in maniera diversa e sicuramente parziale. Quindi c'è sicuramente un tema di concorrenza di cui dobbiamo tenere conto, *"per questo credo quindi che un lavoro di 'fixing' da parte di legislatore e supervisore, al di là di quello previsto dai mandati dati ad EBA, sarà necessario"* - ha riflettuto Zanni. *"In Europa facciamo spesso leggi troppo complicate e difficili da applicare"* - ha aggiunto - *"e siamo molto bravi a regolamentare prima degli altri ma a volte ammazzando anche le aziende che lavorano nel settore: faccio due casi, il mercato dei dati e quello dell'intelligenza artificiale che sono stati subito regolamentati non permettendo quindi la nascita di un fiorente settore tech e dell'intelligenza artificiale in Europa. Auspicherei quindi un interven-*



SPECIALE SALONE DEL LEASING 2024

to incisivo della prossima Commissione europea a semplificare il framework normativo europeo proprio per favorire la competitività dell'Europa".

Una seconda riflessione ha riguardato il fatto che Basilea IV rappresenta la conclusione di un percorso molto lungo che ha consentito di regolamentare in maniera robusta l'attività di credito condotta dalle istituzioni finanziarie. Questo ha comportato che alcuni rischi siano stati 'spostati' in settori dove operano soggetti 'non banking financial intermediaries' che meritano ora un occhio di attenzione da parte di legislatore e supervisore.

Andrea Pilati, Vice Capo Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria - Banca d'Italia

Con CRR3 siamo arrivati alla conclusione di un percorso molto lungo iniziato nel 2009-2010 quando, a seguito della crisi finanziaria globale, si è deciso di rivedere le regole prudenziali. Molte le novità di CRR3 ma citerei in particolare quella relativa all'entrata in vigore dell'output floor, che è quel meccanismo che riduce il vantaggio di utilizzare modelli interni che per loro natura possono essere i più rischiosi in alcuni casi e creare un incentivo per cui la banca tende a sottostimare i rischi; l'output floor corregge questo sistema di incentivi.

"In generale, la mia opinione è che in Europa sia stato fatto un recepimento fedele alle norme del Comitato di Basilea, ma al tempo stesso intelligente" - è stata la valutazione di Pilati - "perché si è tenuto conto di alcune specificità importanti, per esempio quelle legate alla presenza preponderante delle piccole e medie imprese nel tessuto produttivo di alcune paesi, come l'Italia. Sono stati anche previsti meccanismi di phase-in per dare gradualità alla implementazione delle norme".

È molto importante capire che i rischi non sono scomparsi. Per esempio il sistema del credito in Italia fino al 2016 aveva accumulato crediti NPL, ma adesso quei crediti sono stati traslati su un mercato secondario dove ci sono operatori non finanziari che si incaricano del recupero del credito. Dobbiamo quindi porci nuovi obiettivi, per controllare i rischi dove questi ora si trovano.

Un'ultima riflessione del Vice Capo Dipartimento Vigilanza Bancaria: requisiti di capitale e sviluppo non sono antitetici, i livelli di capitale e liquidità sono certamente cresciuti con l'applicazione di Basilea IV rendendo più robusto il sistema finanziario e questo va a beneficio della stabilità e quindi della crescita economica.



**FINANCIAL
REGULATION**



Dal **1980** offriamo soluzioni all'avanguardia che supportano le esigenze di banche e finanziarie, garantendo operatività 24/7 e una gestione fluida dei processi digitali.

Nel **2022** entriamo a far parte di Agenzia Italia andando ad integrare le infrastrutture digital alle piattaforme operative, riuscendo così a costruire un ecosistema E2E d'eccellenza dedicata al leasing e al noleggio.

- **COMPETENZA**
- **FLESSIBILITÀ**
- **INNOVAZIONE**

ITALIA E RIFORMA FISCALE: UN CAMBIAMENTO EPOCALE O UN SOGNO INCOMPIUTO?

L'intervento dell'Avvocato Giuseppe Pizzonia (Studio Tremonti Romagnoli Piccardi Associati).



Marco Viola

Nel cuore del dibattito sulla riforma fiscale italiana, l'avvocato Giuseppe Pizzonia, esperto di diritto tributario presso lo studio Tremonti Romagnoli Piccardi Associati, è intervenuto al Salone del leasing per delineare con chiarezza i punti chiave di un processo tanto ambizioso quanto complesso. Di fronte a un sistema tributario che affonda le sue radici nella fine degli anni '60 e nei primi anni '70, l'Italia cerca ora di adattarsi a un mondo completamente trasformato. La riforma, promossa dal governo come "epocale" e "necessaria", punta a rispondere alle esigenze di contribuenti, imprese e operatori di settore. Tuttavia, molti si chiedono se sarà davvero possibile portare a termine un cambiamento tanto profondo. Di seguito i principali punti affrontati.

La riforma fiscale: processo e obiettivi

Il percorso normativo verso una riforma fiscale completa ha preso avvio con la legge delega 111 del 2023, che ha introdotto una serie di principi direttivi per intervenire su tutti gli aspetti del sistema tributario, inclusi imposte sui redditi, IVA, accise e dogane. Ad oggi, tredici decreti legislativi sono stati approvati e altri provvedimenti sono in fase di discussione e revisione. In parallelo, sono stati presentati diversi schemi di testi unici, destinati a ordinare la materia fiscale, tradizionalmente frammentata e sovraccarica di norme.

L'obiettivo finale è un "codice dei tributi", una raccolta organica delle disposizioni fiscali, a lungo inseguita ma mai realizzata. Nonostante le difficoltà va sottolineato il lavoro rigoroso e intenso dell'amministrazione che, almeno per ora, sta procedendo con una rapidità inusuale per progetti di tale portata.

Il settore del leasing e il ruolo delle PMI

Un punto di discussione importante riguarda l'impatto della riforma sul settore del leasing e sulle piccole e medie imprese (PMI), che rappresentano il tessuto produttivo del Paese. Specificamente per il leasing, al momento non sono previsti cambiamenti significativi, anche se i decreti relativi al reddito d'impresa e all'IVA devono ancora essere completati.

Un reale impulso al settore potrebbe arrivare attraverso incentivi per le imprese e i professionisti che utilizzano questo strumento, favorendo così nuovi investimenti. Tuttavia, per le PMI, la riforma fiscale riserva un percorso in salita. Oltre al peso della tassazione, le imprese continuano a scontrarsi con una burocrazia complessa e in continua evoluzione, che rende difficile tenere i conti in ordine senza il supporto di professionisti esterni. Per queste realtà, una semplificazione concreta è vista come un passo indispensabile, ma appare ancora lontana.

Una riforma epocale senza visione del futuro?

La riforma attuale ha un ampio respiro e tocca molti aspetti del sistema tributario, ma questo è sufficiente per definirla epocale? C'è bisogno di una visione che si proietti nel futuro, capace di adattarsi ai grandi cambiamenti del nostro tempo. Con lo sviluppo della tecnologia, l'emergere di colossi digitali e l'impatto dell'intelligenza artificiale, le sfide fiscali sono destinate a moltiplicarsi. Non a caso l'Avv. Pizzonia ha parlato delle cosiddette "repubbliche digitali", cioè le



multinazionali dai bilanci paragonabili al PIL di intere nazioni, che operano al di fuori dei confini geografici. Per tassare queste realtà servirebbe una cooperazione fiscale internazionale, un obiettivo difficile da raggiungere vista la diversità degli interessi politici e economici. Emerge, dunque, la necessità di costruire un sistema fiscale che non solo rispecchi l'attuale contesto italiano, ma che guardi anche al futuro, anticipando le trasformazioni economiche globali.

Intelligenza artificiale e rischi fiscali

Un'altra questione emergente è l'uso dell'intelligenza artificiale nei controlli fiscali. Pur riconoscendo i vantaggi di strumenti automatizzati per la selezione dei profili a rischio, emergono dei rischi: *"Ogni impresa, ogni contribuente ha caratteristiche uniche che devono essere comprese da un esperto umano"*, ha commentato Pizzonia. La tecnologia, avverte, non può e non deve sostituire il giudizio umano, pena il rischio di errori grossolani che ricadrebbero sulle spalle dei contribuenti.

L'avvocato ha ricordato le esperienze passate con il redditometro e i vari sistemi di accertamento fiscale automatizzato, come gli studi di settore e gli indicatori di affidabilità, che spesso hanno portato a inutili contenziosi e non hanno prodotto risultati concreti. *"Se l'intelligenza artificiale viene usata come strumento di analisi e selezione va bene", spiega, "ma poi bisogna fare i conti con la realtà, cucendo su misura il controllo fiscale"*.

Semplificazione: un mito o una possibilità?

Per il piccolo imprenditore, la semplificazione è più di una necessità: è un mito in cui sperare per poter lavorare con serenità. Tuttavia, la riforma fiscale italiana, come la storia ci insegna, sembra non riuscire mai davvero a realizzare questa semplificazione. Il sistema fiscale britannico, ad esempio, promuove un approccio basato sul rispetto reciproco tra fisco e contribuenti. La burocrazia inglese, pragmatica e accessibile, potrebbe essere una fonte di ispirazione, ma l'Italia resta ancora lontana da questo modello.

Federalismo fiscale e prospettive di equità

Sul fronte del federalismo fiscale, che potrebbe concedere più autonomia alle regioni per la gestione delle imposte, Pizzonia esprime preoccupazioni. Il rischio è che, anziché semplificare il sistema, si creino duplicazioni di competenze e disuguaglianze territoriali. La redistribuzione delle competenze fiscali tra Stato e regioni potrebbe aumentare il divario economico tra Nord e Sud, anziché ridurlo, aggiungendo complessità a un sistema già difficile da gestire.

Una riforma dal futuro incerto

Guardando al futuro della riforma fiscale, Pizzonia rimane prudente. Il governo ha definito un progetto ambizioso, ma molti degli obiettivi potrebbero rivelarsi di difficile realizzazione, specie in un contesto politico ed economico così dinamico. Per quanto riguarda le tempistiche, l'Avvocato spiega che la riforma, pensata come un progetto di legislatura, potrebbe completarsi nei prossimi anni, anche se ci sarà sempre bisogno di aggiustamenti e corre-

zioni in corso d'opera. L'obiettivo finale, quello di un sistema fiscale stabile e moderno, è chiaro, ma la strada è ancora lunga. Pizzonia auspica che questa riforma possa finalmente dare all'Italia una struttura fiscale ordinata, con testi unici e un codice dei tributi che facciano ordine in un settore nevralgico per il Paese.

Conclusione: una riforma necessaria, ma con una visione a breve raggio

Mentre l'Italia procede nel difficile compito di trasformare il suo sistema fiscale, Pizzonia invita a non dimenticare il quadro più ampio. La riforma in corso, se completata con successo, rappresenterebbe senza dubbio un traguardo importante, ma rischia di non essere abbastanza lungimirante. In un mondo in costante evoluzione, con nuove tecnologie e cambiamenti economici globali, il vero successo si misurerà nella capacità del sistema fiscale italiano di adattarsi alle sfide del futuro, garantendo giustizia, efficienza e rispetto reciproco tra Stato e contribuenti.





LeaseNews.it

LeaseNews.it è un flusso ininterrotto di **notizie** e **contenuti multimediali**, ricercabili per materia e parole chiave, per soddisfare la necessità d'informazione quotidiana di banche, operatori non bancari, produttori dei beni e, più in generale, aziende costruttrici, società di servizi, vendor e clienti, che orbitano attorno al mondo del Lease.



Scarica subito l'app ufficiale e registrati su LeaseNews.it per accedere ai contenuti a valore aggiunto.

LEASEUROPE: HUB OF THE EUROPEAN LEASING ASSOCIATIONS

La partita delle Associazioni europee del leasing.



Beatrice Tibuzzi

Il settore del leasing sta attraversando un periodo di trasformazione significativa, influenzato dagli obiettivi indicati sulla sostenibilità, dall'innovazione tecnologica e da un quadro normativo sempre più complesso. In questo contesto, Leaseurope, la Federazione Europea del Leasing, si è posta come centro catalizzatore delle istanze delle associazioni di leasing nazionali e interlocutore privilegiato con le istituzioni comunitarie.

Al Salone se ne è parlato, in una tavola rotonda condotta da Carlo Mescieri, con Rafael Alarcon Abeti, Senior Director, Financial Services & Sustainability di Leaseurope e Paolo Muti, Head of EU Institutional Relations di ABI.

Rafael Alarcon Abeti ha sottolineato che tra le priorità di Leaseurope figurano certamente la mobilità "green" l'armonizzazione delle normative legali, fiscali e prudenziali e la gestione dei rischi ESG.

In relazione alla mobilità 'green', due sono gli argomenti ritenuti 'caldi', su cui Leaseurope sta mantenendo alta l'attenzione:

- l'accessibilità ai dati del veicolo da parte dei soggetti potenzialmente interessati, tema sul

quale si attende una proposta dalla Commissione Europea;

- il peso del "green" nelle flotte aziendali; alcune organizzazioni europee spingono per l'introduzione di quote obbligatorie per i veicoli elettrici nelle flotte aziendali. Sebbene il settore del leasing sia fortemente favorevole alla transizione verde, tale proposta solleva preoccupazioni per la sua concreta applicabilità.

Parallelamente, Leaseurope sta concentrando i suoi sforzi anche su alcune evoluzioni normative ritenute di fondamentale importanza per il settore:

- l'accesso ai fondi UE per il leasing; la Federazione sta lavorando a stretto contatto con la Commissione Europea per promuovere una maggiore armonizzazione delle definizioni di leasing, affinché le aziende possano beneficiare pienamente dei fondi previsti dalle politiche europee anche attraverso tale strumento di finanziamento;
- la regolamentazione dell'Intelligenza Artificiale e il suo utilizzo nel credit scoring che avrà effetti diretti anche sulle società di leasing, in termini di gestione del rischio e valutazione della solvibilità dei clienti;
- le nuove direttive in materia di credito al consumo e anti-riciclaggio, che sono in fase di implementazione e potrebbero influenzare il modello di business delle aziende di leasing; in particolare, la direttiva Anti-Riciclaggio è stata recentemente modificata e Leaseurope è riuscita a ottenere modifiche favorevoli sul tema dell'identificazione del beneficiario effettivo.

Sul fronte della sostenibilità, Leaseurope ha recentemente istituito la Sustainability Coordina-

HUB OF THE EUROPEAN LEASING ASSOCIATIONS

Rafael Alarcon Abeti

Senior Director, Financial Services & Susta

Paolo Muti

Head of EU Institutional Relations, AB

Carlo Mescieri

Presidente Assilea



tion Platform, con l'obiettivo di favorire il lavoro delle aziende di leasing nella transizione verde. L'attività è principalmente rivolta a garantire che il leasing venga correttamente inserito nella tassonomia UE e le analisi sul calcolo del Green Asset Ratio non hanno ancora sciolto tutti i nodi sulla possibilità di considerare le attività di leasing come attività "green". Un altro tema rilevante è quello della CSRD, la Direttiva Europea sul reporting della sostenibilità e le relative implicazioni per il settore del leasing.

Sollecitato dal Presidente, Paolo Muti ha commentato la recente lettera della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, che indica come obiettivo un sistema finanziario più resiliente e allo stesso tempo più competitivo, obiettivi che tra loro sembrano contraddittori. La competitività europea è un tema che solleva riflessioni articolate e, come sottolineato dall'ex Ministro Giulio Tremonti, si colloca su più livelli di discussione. Una delle sfide principali risiede nell'individuare il giusto equilibrio tra le diverse istanze economiche e politiche in gioco.

Il dibattito sulla competitività si intreccia con le dinamiche globali, in particolare con la crescente competitività tra Europa e Stati Uniti. La europarlamentare Irene Tinagli ha recentemente ricordato l'importanza di monitorare gli sviluppi delle elezioni presidenziali statunitensi, poiché un cambio di leadership potrebbe influire anche sulla concorrenza interna dell'Europa. Tuttavia, la vera difficoltà risiede nella difficoltà di raggiungere un consenso unanime tra i vari Stati membri. La lunga storia europea, le diverse tradizioni fiscali e la complessità delle normative internazionali rendono arduo trovare soluzioni condivise.

In questo complesso scenario emergono anche opportunità per il settore del leasing. Durante una recente discussione al Parlamento Europeo, sono emersi spunti interessanti che vanno colti. La Commissaria designata per i servizi finanziari, Maria Luis Albuquerque, ha confermato l'impegno delle istituzioni europee nel coinvolgere attivamente gli stakeholder per comprendere le necessità del settore economico. Per il settore

del leasing, questo rappresenta un'opportunità unica di dialogare con le istituzioni e spiegare in modo dettagliato come il leasing possa contribuire a canalizzare risorse fondamentali per il futuro dell'economia. Un altro aspetto fondamentale, evidenziato dal Vice Presidente della Commissione Europea, Valdis Dombrovskis, riguarda l'importanza di sviluppare un quadro normativo proporzionato. Il leasing ha specificità proprie che non possono essere ignorate quando si redigono normative a livello europeo.

L'attività di Leaseurope è poi significativa anche nel campo prudenziale per quanto concerne l'attuazione delle normative relative a Basilea 4, CRR3+ e CRD6. Il recente completamento dell'implementazione delle normative Basilea in Europa (CR3 e CRD6) porta con sé importanti cambiamenti per il settore bancario e per il leasing. La principale novità riguarda l'introduzione per la prima volta di una disposizione specifica nella regolamentazione prudenziale dedicata al leasing, l'Articolo 495 c. con la previsione di un mandato all'EBA (European Banking Authority) ad analizzare l'intero settore del leasing dal punto di vista prudenziale e dei coefficienti patrimo-

niali. Attualmente non esiste alcuna distinzione tra leasing e prestiti nell'approccio standardizzato, ma l'auspicio è che EBA riconosca la minore rischiosità del leasing rispetto al loan bancario. A tal fine, sono stati avviati scambi di informazioni con l'EBA, anche a livello metodologico, con l'intenzione di raccogliere dati dal settore per dimostrare che il leasing è effettivamente più sicuro.

Paolo Muti ha concluso sottolineando che è importante fornire dati accurati e dettagliati quando si interagisce con l'EBA, spiegare le differenze nelle pratiche di leasing tra i vari Stati membri, evidenziando le specificità a livello nazionale. Un errore comune è presumere che le autorità conoscano in dettaglio le dinamiche di ogni mercato nazionale, citando che *'ad esempio, in Italia esiste una legge sull'anatocismo che impatta alcune pratiche bancarie, ma dopo tre anni di negoziati, l'EBA non era a conoscenza di tale normativa, il che ha rallentato il processo di regolamentazione'* Il consiglio è quindi di spiegare con grande precisione e diligenza le specificità dei mercati nazionali per consentire alle autorità di acquisire tutte le informazioni necessarie per prendere decisioni corrette.

Determinati fino alla vetta

Così come ogni persona è fondamentale nell'alpinismo, per Finarc lo è anche nelle strategie di recupero.

Ogni collaboratore è punto cardine di una catena che riesce a portarti in vetta ai risultati sperati.

finarc

CREDIT RECOVERY SERVICE
PHONE & HOME COLLECTION

FINARC SRL - Largo dell'Artigianato, 1 - 23100 Sondrio - Sede Legale: Milano
Tel. +39 0342 1590300 - info@finarc.it - www.finarc.it



La parola agli executive manager

SFIDE, OPPORTUNITÀ E MINACCE PER IL FUTURO DEL LEASING

Laura Tolino, BCC Leasing, Marco Gambacciani, Cambiano Leasing, e Stefano Schiavi, BNP Paribas Leasing Solutions a confronto.



Luca Ziero
Direttore Generale Assilea

Nelle giornate del Salone del Leasing 2024 ci si è soffermati sui fenomeni e i trend che contribuiscono a creare l'orizzonte di riferimento per l'attività economica e per il leasing, come ad esempio il quadro macroeconomico e le politiche monetarie, il mercato unico dei capitali e l'unione bancaria, la nuova normativa prudenziale di Basilea IV, la sostenibilità e l'intelligenza artificiale.

A chiusura del Salone tre executive manager di altrettante società di leasing (Laura Tolino di BCC Leasing, Marco Gambacciani di Cambiano Leasing e Stefano Schiavi di BNP Paribas Leasing Solutions) sono stati ingaggiati in un serrato 'botta e risposta' su sette tra sfide e opportunità per il settore. Eccone la sintesi.

Quali sono a vostro avviso le principali sfide ed opportunità di mercato che il settore del leasing dovrà affrontare nel 2025 e nei prossimi anni?

Marco Gambacciani: *Il futuro del leasing non può che essere di successo perché il leasing meglio di ogni altro strumento finanziario si attaglia alla realtà delle piccole e medie imprese italiane. Se poi noi riuscissimo ad ottenere dall'Europa un più adeguato assorbimento di capitale per il leasing sono certo che si apriranno ulteriori spazi di sviluppo.*

Laura Tolino: *Esco da questi due giorni di Salone del Leasing vedendo la realtà del leasing in Italia in senso estremamente positivo. Ritengo che, per le sue caratteristiche di flessibilità e adattabilità alle esigenze dei clienti, sia un prodotto, anche per le banche, must-to-have. Il futuro per il leasing c'è, noi dobbiamo solo sempre stare vicini alle imprese, saperle ascoltare ed è coltivare sempre un sano 'orgoglio leasing'.*

Stefano Schiavi: *In generale sono ottimista per il leasing perché sarà sempre uno strumento fondamentale per la crescita delle imprese. Ho trovato molto importante il tema, lanciato anche da questo palco, della semplificazione delle regole e quello dell'accompagnamento che possiamo fare ai nostri clienti nel percorso di transizione energetica, tema molto importante anche sotto il profilo della responsabilità sociale della società di leasing. Infine, è importante essere sempre pronti ad intercettare le nuove tendenze del mercato, non dare per scontato che non ci siano altri che possono fare quello che noi attualmente noi non facciamo.*

Quale impatto avrà il Piano Transizione 5.0 sul mercato del leasing? Quali sono le altre misure agevolative varate dal Governo utilizzabili anche con il leasing?

Marco Gambacciani: *Tutte le misure agevolative del governo sono molto importanti. La Transizione 5.0 è partita un po' a rilente perché è piuttosto complessa: un'azienda piccola che non è ben strutturata, infatti, la trova troppo complicata da applicare per potervi accedere. Per questo la Nuova Sabatini rimane l'agevolazione più efficace per piccole PMI, specie se in abbinamento alla garanzia del fondo centrale che consente una riduzione dell'assorbimento del capitale.*

Le aziende in Italia continuano a modernizzare ed innovare i propri assetti produttivi, investendo in tecnologie più sostenibili ed efficienti, ed hanno più che mai bisogno del supporto del settore del le-

asing. Cosa possiamo fare per accelerare l'adozione della finanza sostenibile nel settore del leasing?

Laura Tolino: Innanzitutto non possiamo non affrontare la transizione verso la sostenibilità. E penso che ci sia innanzitutto un tema culturale da affrontare. Dovremmo essere capaci di cambiare il paradigma, perché non possiamo pensare di continuare a crescere a scapito dell'ambiente. Dobbiamo quindi imparare a finanziare tutto quello che va in questa direzione, adeguando anche i nostri sistemi interni di valutazione del merito creditizio alle nuove categorie di beni caratteristici della transizione verde. L'Europa è il continente che inquina di meno e quindi penso che sia giusto che noi diamo l'esempio impegnandoci affinché queste iniziative si moltiplichino in tutto il mondo.

Quali trasformazioni provocherà a tuo avviso l'adozione dell'AI nel settore finanziario e nelle società di leasing? Quanto conta per il successo di una società di leasing l'efficienza operativa, sia all'interno che all'esterno verso clienti e reti distributive?

Stefano Schiavi: Per usare uno slogan adatto all'intelligenza artificiale userei il 'il futuro è adesso'. L'intelligenza artificiale sarà molto importante in diversi ambiti: la conoscenza e l'interazione con il cliente, l'efficienza operativa e l'intercettazione e prevenzione dei rischi. Nel nostro Gruppo a livello globale è prevista entro il 2025 l'implementazione di 1.000 use-case di intelligenza artificiale con un impatto positivo complessivo atteso nel range di circa 500 -700 milioni di euro. Ci sono naturalmente da rispettare dei limiti regolamentari, normativi ed anche etici e questa trasformazione necessita sicuramente di una notevole capacità organizzativa e di un processo di adozione che mantenga sempre al centro la persona umana, ma è assolutamente un treno da non perdere.

Abbiamo visto che è sempre più importante condurre un'azione di advocacy per il leasing oltre che in Italia anche a livello europeo. Quale è il ruolo che deve avere Assilea in Europa?

Marco Gambacciani: In primis noi dobbiamo concentrarci sul riconoscimento a livello europeo sul minore assorbimento di capitale, Assilea è ben attrezzata per raggiungere questo obiettivo. Poi credo che sia importante a livello europeo cercare di promuovere una complessiva semplificazione di tutto il contesto normativo.

Quanto conta per il futuro delle società di leasing il tema della valorizzazione delle persone e dello sviluppo delle competenze? Come coltivare i migliori talenti e gli alti potenziali?

Laura Tolino: Sono convinta che il vero asset delle società di leasing siano, sempre di più, le persone. Quindi è fondamentale far crescere le competenze delle persone con percorsi individuali anche trasversali e multidisciplinari e anche con l'attenzione ai cosiddetti soft skill. Ma credo che sia altrettanto indispensabile puntare all'effettivo coinvolgimento di tutte le persone con iniziative creative che siano capaci di restringere le distanze tra le figure apicali e il personale.

A che punto è nel settore del leasing il riconoscimento della diversità e la realizzazione dell'inclusione? Cosa occorre fare per avere un pieno riconoscimento della diversità e per dare a tutti le stesse opportunità di crescita professionale e di carriera?

Stefano Schiavi: Promuovere il riconoscimento delle diversità e l'inclusione di tutte le persone è assolutamente importante, una opportunità ed anche una responsabilità. I numeri dimostrano infatti che le donne, a livello apicale, sono ancora sottorappresentate nel settore finanziario. Nel nostro Gruppo leasing questo tema è prioritario e oggetto di molteplici iniziative. Devo dire che si vedono i risultati di questo impegno: la nostra CEO del Gruppo in Italia è una donna e, guardando alla realtà del leasing, a livello globale negli ultimi 8 anni le nostre CEO sono state sempre donne. Occorre però ancora spingere con forza nell'impegno per promuovere la piena parità di genere dando a tutti e tutte le stesse opportunità.



Dall'osservatorio privilegiato di Joint Research Centre e KPMG

LA SOSTENIBILITÀ SEMPRE PIÙ PROTAGONISTA

Il Salone ha fatto il punto per comprendere al meglio a che punto sia l'industria del leasing.



Federica Sist
Assilea

Non è casuale che la giornata di apertura del Salone del leasing 2024 si sia conclusa con la Tavola Rotonda sulla sostenibilità nel settore finanziario, un tema cui tutte le aziende devono guardare e rispetto al quale devono attrezzarsi. La sessione, moderata da Francesco Bardaro Grella, ha visto gli interventi di **Lucia Alessi**, Responsabile per la finanza del Joint Research Centre della Commissione Europea, **Gian Luca Pellegrini**, Direttore Quattroruote ed **Emanuele Simoncelli**, Associate Partner KPMG. Ecco il resoconto delle interviste ai protagonisti.

Bardaro Grella ha introdotto i lavori fornendo i dati sulla rischiosità da fenomeni acuti dovuti al cambiamento climatico in Italia facendo presente che 5,7 mln di italiani sono a rischio frane, mentre 2,8 mln sono a rischio alluvione. Considerando quindi che la sostenibilità è sempre più parte integrante della finanza ha interrogato gli ospiti al fine di comprendere al meglio a che punto sia il leasing.

Dott.ssa Alessi, la CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) è uno dei pilastri del Green Deal Europeo e rappresenta un significativo passo in avanti rispetto ai requisiti limitati del reporting attuale di sostenibilità. Cosa prevede in sintesi la CSRD e quali saranno le implicazioni che ci saranno per le imprese e le società di leasing?

La CSRD è già legge e seguirà il modello phasing in con l'obiettivo di rinforzare ed estendere l'applicazione della Non Financial Directive. Le imprese destinatarie devono pubblicare una lista di informazioni come prescritta dagli ESRS (European Sustainability Reporting Standards), che sono in parte già legge. La double materiality "outside-in and inside-out impacts" prevista dalla direttiva può escludere l'obiettivo sul clima solo se motivato essendo un fenomeno globale dal quale nessuno dovrebbe essere esente. Queste disclosure saranno machine readable e soggette ad auditing.

Anche il settore leasing è impegnato a integrare progressivamente i fattori di rischi ESG all'interno dei propri processi aziendali. Una delle difficoltà che devono affrontare è quella di una tassonomia di sostenibilità ancora in evoluzione. Quali sono a suo avviso i principali rischi di sostenibilità da gestire per le imprese e per le banche e gli intermediari finanziari come le società di leasing? Cosa occorre fare per governare questi rischi?

La Tassonomia al momento copre i sei obiettivi ambientali e mira a definire quelle che sono le attività green (teniamo conto che se un'attività non è in tassonomia non è detto che non sia green). Da quest'anno le financial institution devono pubblicare una disclosure sull'allineamento dei loro bilanci e dei loro investimenti relativa agli obiettivi sul clima e le grandi banche hanno pubblicato il Green Asset Ratio. Dal 2026 vi sarà la disclosure sugli altri quattro obiettivi dalle financial institutions. I criteri DNSH, contenuti in tassonomia, forniscono indicazioni sui rischi ESG perché stabiliscono delle soglie entro le quali l'attività è definita harmful (dannosa), di conseguenza è più rischioso investire nelle attività definite dannose dalla

tassonomia. Questo comporta che i rischi riguardano tutti e devono essere governati. L'attività del leasing è espressamente prevista in tassonomia ed è vista sia come attività green che come attività che aiuta nella lettura dei rischi."

Dott. Simoncelli, approfondiamo ora il percorso di realizzazione verso la sostenibilità intrapreso dal settore degli intermediari finanziari. Dal vostro osservatorio qual è lo stato dell'arte di questo processo di trasformazione del settore finanziario? E quale è la situazione sul lato delle imprese?

Stiamo assistendo a un effetto snowball dovuto al fatto che una serie di iniziative nate stand alone, come la Tassonomia, il Reporting di sostenibilità e le Aspettative di vigilanza stanno prendendo una forma consistente. Di conseguenza si pubblicano Report di gruppo fornendo informazioni con misure replicabili, per es. posso fornire le GHG (Green House Gas emission) per la CSRD, per il Pillar 3 o a uso interno con uno stesso metodo di calcolo cambiando i perimetri. Inoltre, Basilea 4 si richiede un piano a 10 anni per gestire i fattori ESG in ambito CRD e la European Banking Authority sta finalizzando le linee guida per la gestione dei rischi ESG, tutte le norme iniziano a parlarsi. Anche l'analisi di materialità dei rischi come richiesta da Banca d'Italia nelle Aspettative consi-

dera una componente della doppia materialità valutata in ambito CSRD. Il panel delle informazioni aumenterà perché i dati arriveranno e saranno riportati in modalità standard e machine readable. Ciascun gruppo dovrà fornire un reporting consolidato per questo dovrà collezionare i dati delle proprie controllate e raccogliere i dati da clienti e fornitori. In questa logica le PMI sono coinvolte dalla Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD) perché sono clienti e fornitori delle grandi aziende; quindi, quando la CSDDD diventerà legge le PMI non saranno obbligate a redigere un reporting, ma a fornire i dati per la due diligence a carico del grande gruppo con cui hanno rapporti commerciali. Il leasing subisce tutto questo indirettamente. Ci sono due argomenti di cui tener conto: una è legata alla proprietà del bene ed è positiva perché permette alle società di leasing di identificare puntualmente le caratteristiche dei beni produttivi in leasing e aiuta a comprendere il posizionamento della controparte (es. il finanziamento in leasing di un bene produttivo su cui l'imprenditore basa la sua attività produttiva). Risulta che le società di leasing hanno un set informativo più ricco rispetto alla banca; quindi, è anche meno esposta al rischio di greenwashing. La società deve comunque stare attenta agli effetti dell'evoluzione normativa ESG sull'attività dei clienti perché sposta il business, e per evitare di subire gli effetti negativi è bene non ignorare que-





sti aspetti, ma conoscere la normativa per anticiparne le conseguenze.

Chi paga la transizione nei comparti diversi dall'automotive? Le società di leasing a suo avviso sono posizionate meglio nel realizzare il percorso verso la sostenibilità e più attrezzate per valutare i rischi climatico ambientali?

Vediamo come agisce l'Europa in tre contesti rilevanti: il settore dell'energia non ha un mercato unico in Europa (ne è esempio l'esperienza del nucleare); l'UE non ha all'interno dei suoi confini le terre rare e le materie prime, questo impone una politica estera molto diversa o impone una transizione spinta, dolorosa, inefficiente, ma con un salto tecnologico con un livello d'efficienza più alto; la normativa "case green" sull'efficientamento energetico delle case non impone un percorso se non con alcune milestone lasciando agli stati l'intervento. Proprio quest'ultimo tema diventa un'opportunità: colonnine, fotovoltaico...

Il governo ha detto che rivedrà il catasto per il 2028, mentre la normativa Green House prevede che l'Italia abbia un piano di ristrutturazione immobiliare per il 2026 quindi si ha un disallineamento. Una volta che il piano è in piedi occorre capire chi finanzia. Alcuni paesi europei che sono più avanti con la classe energetica spingono una normativa più veloce per poi accedere ai fondi da spartire, ciò gli permette di migliorare, per noi rappresenta una situazione onerosa a causa del gap da colmare e non un'opportunità. La parcellizzazione delle esigenze europee non aiuta la compattezza delle scelte effettuate dall'Europa o riduce le nostre opportunità tecniche per migliorare."

Direttore, il mondo degli autoveicoli rappresenta oltre il 60% del mercato leasing. A che punto siamo nel processo di decarbonizzazione dei

veicoli? Quali sono le principali difficoltà che produttori, famiglie e imprese devono affrontare sul percorso verso una mobilità sostenibile e decarbonizzata definito dagli obiettivi europei?

I consumatori pagheranno direttamente il costo della transizione o si vedranno negato il diritto alla mobilità. La transizione nell'automotive è una rivoluzione che non sta andando come previsto, hanno dimenticato che il cambiamento deve essere innervato dalle scelte dei consumatori. Si è optato per una mandate policy imponendo una tecnologia per "uccidere" l'altra, decidendo che dal 2035 non si potranno più vendere auto termiche. Siamo in una grande crisi del mercato con il calo vorticoso delle immatricolazioni e si sta arrivando al 2035 senza una naturale domanda della nuova tecnologia. Le auto termiche hanno un'emissione bassa, ma si stanno misurando le emissioni di un'auto dal serbatoio alla ruota, con questa metodologia l'alternativa all'elettrico non c'è. Se è vero che l'elettrico richiede alti investimenti è vero anche che ha permesso alle case produttrici di cambiare il modello di business che è uguale da oltre un secolo. In concomitanza ai fenomeni che hanno caratterizzato gli ultimi cinque anni, le case automobilistiche si ritrovano a vendere meno, ma con ricavi altissimi perché sono aumentati i prezzi. La tensione democratica è stata vanificata: tutti si potevano comprare un'auto, oggi non è più così. La combinazione tra la policy europea, la scelta strategica delle case produttrici e la mancata richiesta di parere ai consumatori ha fatto sì che proprio i consumatori si siano messi di traverso: non stanno giustificando nelle loro scelte questa rivoluzione. A mio avviso, e lo dico da diversi anni sulle pagine di Quattro ruote, è solo questione di tempo poi tutto tornerà alla normalità e a un mercato push.

Il crollo del mercato non dipende solo dal con-

sumatore, ma è causato anche dal parco aziendale. Esperienze di paesi più avanti del nostro sulla strada di una mobilità decarbonizzata (es. Norvegia dove oltre il 90% del parco autovetture è ad alimentazione elettrica) indicano l'importanza di misure agevolative pubbliche. Qual è il suo punto di vista su questo aspetto? Che tipo di incentivi dovrebbero essere resi disponibili (all'offerta, alla domanda) ed è importante che questi diventino strutturali?

Il comparto auto aziendali è tecnologicamente più avanzato, il parco circolante in Italia è il più anziano d'Europa: l'età media in Italia è di 13 anni (in alcune regioni arriva a 20 anni). Se il vero obiettivo fosse stato quello di rendere il parco circolante davvero più sostenibile, forse si sarebbe dovuto prima decarbonizzare i carburanti e quindi decarbonizzare le auto che sono in circolazione oggi. In un contesto in cui vi è minor potere d'acquisto dei consumatori con un prezzo medio delle auto termiche che è passato da circa 19.000€ nel 2019 a 29.000 nel 2024, le persone non possono permettersi auto nuove, chi se ne occupa?

Gli incentivi per il mercato elettrico negli ultimi 6/7 anni hanno permesso di arrivare a una media del 15%, ma sostenere il mercato dell'elettrico con i soldi della collettività non è più sostenibile e

vengono interrotte le erogazioni. Tuttavia, quando il mercato cala e le case automobilistiche devono chiudere le fabbriche, comunque i governi intervengono. A oggi, dal 1° gennaio 2025 sono previsti 15 mld € di multe (norme Corporate Average Fuel Economy - CAFE) per le case produttrici che non riescono a vendere le auto elettriche. L'elettrico non si vende e le case produttrici stanno chiedendo i soldi pubblici per spingere la domanda (incentivi), altrimenti, come indicato dall'Acea, verranno chiusi 8 stabilimenti automobilistici in Europa. In conclusione, le flotte saranno sottoposte a una forte spinta per "infiottare" il maggior numero di macchine elettriche, altrimenti paghi le multe sulle auto termiche, si cercheranno delle soluzioni quali le pug-in, su cui si concentrerà la ricerca tralasciando le innovazioni sulle termiche.

Con la nuova presidenza ci sarà una continuità:

1. il 2035, in quanto data identitaria, rimane un riferimento; forse cambierà l'accountability e il conteggio della CO₂;
2. l'industria automotive non tornerà più indietro perché ormai è tardi per ragionare sui biocarburanti;
3. avremo una fase di consolidamento in risposta al mercato dei cinesi e si dovrà tener conto che l'Europa è costituita da paesi che hanno esigenze di filiera molto differenti."



Sta trasformando il nostro mondo a una velocità senza precedenti.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: OPPORTUNITÀ E SFIDE PER IL FUTURO DEI SERVIZI FINANZIARI

Da tecnologia confinata ai laboratori, è diventata oggi uno strumento accessibile e diffuso che pervade la quotidianità.



Andrea Albensi

Pietro Lanza, Director Sales Technology IBM Italia, **Alessandro Colombo**, Artificial Intelligence & New Tech Strategist Talent Garden, e **Simonetta Iarlori**, Direttore delle risorse umane e della Governance della Alia Estra Multiutility Toscana) hanno offerto alla platea del Salone del leasing un approfondimento sull'Intelligenza Artificiale. Sebbene non sia una novità, i recenti sviluppi come l'IA generativa - ad esempio ChatGPT) - hanno cambiato le regole del gioco, democratizzando l'accesso alla tecnologia e raggiungendo milioni di utenti in tempi record. Due fattori principali hanno reso possibile questa rivoluzione: la capacità computazionale avanzata dei moderni data center e la disponibilità di grandi quantità di dati, essenziali per l'addestramento dei modelli.

Come emerso dal confronto, l'IA non è solo una tecnologia, ma un abilitatore multidisciplinare che impatta su vari settori e processi aziendali. Nel mondo del credito e dei servizi finanziari, si sta dimostrando un alleato prezioso nel monitoraggio dei rischi e compliance, con modelli predittivi e reporting automatizzato per garantire conformità normativa, nei rapporti con i clienti, con chatbot e sistemi di *customer engagement* rendono le interazioni più fluide e personalizzate, ed efficienza ope-

rativa, con la modernizzazione dei software aziendali migliora la produttività e riduce i costi.

"Nonostante questi progressi, molte aziende stanno ancora approcciando l'IA in modo tattico" - ha commentato Lanza - "cercando di comprenderne il potenziale prima di integrarla pienamente nei loro piani strategici".

L'IA non è però confinata al mondo finanziario. Altri esempi illuminano il suo impatto trasversale e riguardano settori come la sanità (analisi avanzate di immagini mediche per diagnosi più accurate e personalizzate), la raccolta differenziata (uso di sensori intelligenti e algoritmi ha ottimizzato i percorsi dei mezzi e ridotto gli sprechi) e la Pubblica Amministrazione (processi digitalizzati migliorano l'efficienza e l'accessibilità dei servizi).

Opportunità e Sfide

L'introduzione dell'IA porta con sé grandi opportunità, ma anche alcune criticità. Tra i principali vantaggi emergono la riduzione del carico cognitivo per i lavoratori, il miglioramento delle decisioni aziendali grazie a dati e analisi avanzate e la creazione di nuove professioni e trasformazione di quelle esistenti.

Le più rilevanti sfide sono invece strettamente collegate alle paure legate alla sostituzione lavorativa, la necessità di un approccio etico e regolato, come dimostrato dall'**AI Act** europeo ed una certa dipendenza crescente dalla tecnologia, con implicazioni cognitive e sociali.

"Contrariamente ai timori, l'IA non sostituisce il lavoro umano, ma lo trasforma. Richiede nuove competenze e un cambiamento nei processi



aziendali ed è fondamentale investire in formazione e riqualificazione per garantire una transizione efficace”, secondo Colombo.

Esempi virtuosi dimostrano come l'IA possa migliorare l'efficienza senza eliminare ruoli: ad esempio nel settore ecologico, operatori addestrati a utilizzare camion intelligenti hanno potuto migliorare i servizi senza perdere il contatto umano con i cittadini, oppure nelle risorse umane, strumenti basati sull'IA permettono una gestione strategica delle persone, abbandonando la tradizionale amministrazione del personale.

Un futuro irreversibile, ma inclusivo

L'IA rappresenta un processo irreversibile, che richiede la collaborazione tra grandi aziende, istituzioni e società civile. La governance e l'educazione giocano un ruolo cruciale per mitigare

paure e disuguaglianze. Come hanno evidenziato gli esperti, è essenziale affrontare la transizione con un approccio etico e inclusivo.

“Noi abbiamo introdotto l'intelligenza artificiale in una multiutility, non solo trasformando in comportamenti delle nostre persone, ma anche dei cittadini” - ha commentato Iarlori - “per esempio in Toscana sta sparando la Tari come tale, ma i cittadini pagano il servizio di nettezza urbana in base a quanto conferito e, conseguentemente, anche le abitudini vengono trasformate”.

L'umanità non è destinata a essere sostituita dalla tecnologia, insomma, ma a evolvere con essa, sfruttando strumenti che potenziano il pensiero critico e migliorano la qualità della vita. L'IA, se usata correttamente, non è solo una sfida, ma una straordinaria opportunità per costruire un futuro più efficiente, equo e sostenibile.



ASSILEA - Associazione Italiana Leasing

Via d'Azeglio, 33 - 00184 Roma Tel. 06 9970361
www.assilea.it - editoria@assileaservizi.it